

LXXX.

## SEDUTA DI MERCOLEDÌ 27 GENNAIO 1954

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GRONCHI

## INDICE

	PAG.
<b>Congedi</b> . . . . .	5195
<b>Commemorazione di Rinaldo Rigola:</b>	
CHIARAMELLO . . . . .	5197
MORELLI . . . . .	5198
MAGLIETTA . . . . .	5198
DEGLI OCCHI . . . . .	5199
JACOMETTI . . . . .	5199
LECCISI . . . . .	5199
GUI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> . . . . .	5199
PRESIDENTE . . . . .	5199
<b>Commemorazione dell'ex deputato Alessandro Arcangeli:</b>	
CONCETTI . . . . .	5199
TUPINI, <i>Ministro senza portafoglio</i> . . . . .	5200
PRESIDENTE . . . . .	5200
<b>Comunicazioni del Governo (Discussione):</b>	
PRESIDENTE . . . . .	5200, 5201
DE MARTINO FRANCESCO. . . . .	5200
MORO . . . . .	5200
TOGLIATTI . . . . .	5201
CODACCI PISANELLI . . . . .	5201
<b>Disegni di legge (Trasmissione dal Senato e autorizzazione di relazione orale)</b> . . . . .	5195
<b>Proposte di legge (Annunzio)</b> . . . . .	5196
<b>Interrogazioni e interpellanza (Annunzio)</b> . . . . .	5207
<b>Non accettazione delle dimissioni del deputato Giorgio Tupini:</b>	
PRESIDENTE . . . . .	5196
MORO . . . . .	5196

La seduta comincia alle 16.

CECCHERINI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

**Congedi.**

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i deputati Gaspari e Guerrieri Emanuele.

(I congedi sono concessi).

**Trasmissione dal Senato di disegni di legge e autorizzazione di relazione orale.**

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza della Camera i seguenti disegni di legge, approvati da quel Consesso:

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 3 dicembre 1953, n. 878, concernente modificazioni al regime fiscale degli olii minerali » (628);

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 3 dicembre 1953, n. 879, concernente modificazioni all'imposta di fabbricazione e ai diritti erariali sugli alcoli » (629).

Saranno stampati, distribuiti e trasmessi alla IV Commissione, in sede referente. Data l'urgenza, per l'imminenza dei termini di scadenza, ritengo che la Commissione debba essere autorizzata a riferire oralmente alla Camera nella seduta di domani.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 GENNAIO 1954

**Annuncio di proposte di legge.**

PRESIDENTE. Comunico che sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge di iniziativa parlamentare:

*dal deputato Vicentini:*

« Abrogazione dell'esenzione da ogni tributo sulle indennità parlamentari prevista dall'articolo 3 della legge 9 agosto 1948, n. 1102 » (624);

*dai deputati Vicentini e Longoni:*

« Abrogazione dell'articolo 19 del decreto-legge luogotenenziale 8 marzo 1945, n. 62, contenente provvedimenti in materia di finanza locale » (625);

*dai deputati Bartole e Rapelli:*

« Trasferimento nella assicurazione obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia e i superstiti degli ex impiegati del soppresso Istituto nazionale infortuni per la Venezia Giulia e Zara titolari di rendite vitalizie liquidate dall'Istituto nazionale delle assicurazioni ai sensi del regio decreto-legge 15 marzo 1934, n. 502, convertito, con modificazioni, nella legge 20 luglio 1934, n. 1499 » (626);

*dai deputati Pollastrini Elettra, Natoli, Matteucci, Angelucci Mario, Compagnoni e Silvestri:*

« Provvidenze a favore delle popolazioni della provincia di Rieti danneggiate dalle alluvioni dell'autunno 1952 ed esecuzione di un piano organico di opere idraulico-forestali e montane atte ad evitare altre calamità nelle zone disastrose » (627).

Saranno stampate e distribuite. Le prime tre, avendo i proponenti rinunciato allo svolgimento, saranno trasmesse alle Commissioni competenti, con riserva di stabilire se dovranno esservi esaminate in sede referente o legislativa; dell'ultima, che importa onere finanziario, sarà fissata in seguito, a norma dell'articolo 133 del regolamento, la data di svolgimento.

**Non accettazione delle dimissioni del deputato Giorgio Tupini.**

PRESIDENTE. Comunico che dall'onorevole Giorgio Tupini mi è pervenuta la seguente lettera, in data 31 dicembre 1953:

Onorevole Presidente,

« Le scrivo per annunciarle la decisione, che ho preso non senza esitazione e che ho

lungamente maturato nell'animo mio, di rassegnare il mandato di deputato al Parlamento per motivi di natura esclusivamente personale.

« Trasmetto alla Camera, per il suo alto tramite, la preghiera di voler accogliere le mie dimissioni. A me resterà l'orgoglio di aver appartenuto all'alto consesso come resta e resterà immutata la fede negli istituti democratici e nei principi per i quali ho militato negli anni del dopoguerra e della rinascita della nostra nazione.

« Mi resta anche il rammarico di interrompere i rapporti con i miei elettori, ma mi conforta la considerazione che — come dimostrano con il loro esempio milioni di italiani — si può servire il paese anche in posizione di minore responsabilità, nell'esercizio dei doveri di cittadino e nelle private professioni.

« Mi creda suo dev.mo e aff.mo,

« GIORGIO TUPINI ».

MORO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORO. Con amarezza, condivisa, credo, da molti colleghi, ho appreso la notizia della decisione dell'onorevole Giorgio Tupini di rassegnare le dimissioni non solo dall'incarico governativo che ricopriva, ma anche dal mandato parlamentare.

Credo di non essere il solo a sentire il dovere di esprimere in questo momento l'apprezzamento più vivo e più cordiale nei confronti dell'attività svolta sempre con tanta energia, con tanto impegno e con tanta fede negli ideali democratici da parte dell'onorevole Tupini (*Interruzione del deputato Pajetta Gian Carlo*), e pertanto ritengo di dover esprimere la speranza che l'onorevole Tupini voglia rivedere la sua decisione e assicurare ancora a questa Assemblea il contributo della sua competenza e della sua passione.

Del resto, è consuetudine di non accogliere subito le dimissioni dei nostri colleghi, quando esse non siano motivate da ragioni di assoluta impossibilità a partecipare ai nostri lavori. Pertanto mi permetto di proporre all'Assemblea di non accettare le dimissioni dell'onorevole Giorgio Tupini.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'accettazione delle dimissioni dell'onorevole Giorgio Tupini.

(Non è approvata).

La Presidenza comunicherà subito all'onorevole Giorgio Tupini questo voto della Camera.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 GENNAIO 1954

**Commemorazione di Antonio Rigola.**

CHIARAMELLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CHIARAMELLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non potrei, sia a nome del gruppo socialista democratico al quale ho l'onore di appartenere, sia in proprio, non prendere oggi la parola in occasione della commemorazione di Rinaldo Rigola, che ebbi a maestro ed amico carissimo, e che sempre fu iscritto al mio partito.

Maestro, chè tale egli dev'essere considerato per tutta una generazione del socialismo e del sindacalismo italiano, egli fu il primo grande sindacalista dalle concezioni ardite ed innovatrici, dal quadro preciso e completo di problemi, necessità e strutture concepito con mente ed intendimenti purissimi, ancora più lungimiranti, quasi egli, privato della vista da un incidente sul lavoro che amava, potesse, nella sua cecità operosa, vedere più lontano e più limpidamente di molti altri.

L'aver retto la segreteria generale della Confederazione generale del lavoro, lui che ne fu il creatore, nel 1906, sino al 1918, significa avere avuto parte preponderante in quel periodo di lotte densissime e di tensione continua nel quale il proletariato italiano gettò le basi più solide per la formazione di quei quadri che dovevano in futuro produrre la definitiva affermazione.

Risultato precipuo fu l'esser riuscito ad imprimere un indirizzo unitario alla lotta delle classi lavoratrici contro il capitalismo e soprattutto contro l'oscurantismo che ancora dominava quasi tutta la vita italiana.

Grazie alla nuova struttura organizzativa che egli concretò e che costituì una vera rivoluzione rispetto a quella del periodo precedente, dove la lotta era per lo più limitata contro singoli padroni, il movimento operaio si rilevò oltre che un fattore di elevazione economica e morale delle classi lavoratrici, anche un potente fattore di propulsione del progresso industriale, agricolo e sociale della nazione.

Ciò produsse indirettamente un maggior credito nell'opinione dei lavoratori e quindi nella maggioranza del paese, il quale, per questa ed altre ragioni, interne ed esterne, entrò così in un periodo di prosperità, mai prima raggiunta, in cui cessarono i forti disavanzi di bilancio e l'ascesa del reddito nazionale costituì una valida difesa del tenore di vita ed il più efficace potenziamento della lira (che, in quegli anni, giunse perfino

a far premio sull'oro). Si giunse così alla creazione d'una poderosa struttura industriale, agricola e finanziaria.

E tale concezione del movimento sindacale quale vera e concreta forma del diritto di emancipazione dei lavoratori egli conservò intatta in ciascuno dei suoi atti, nel quotidiano lavoro, in quell'imprimere sempre nuove forze e nuovi impulsi alle rivendicazioni, le più oneste e le più giuste, e soprattutto nell'infondere, con la forza della sua completa preparazione e competenza, tecnica ed economica, l'esempio continuo ed operante a tutti quanti egli aveva intorno, a coloro che ebbero la ventura di lavorare con lui, ad una intera generazione del nostro socialismo, a noi giovani, allora anelanti d'una migliore vita di libertà democratica.

La Confederazione generale del lavoro ed in genere tutto il movimento sindacale italiano d'ogni tendenza e scuola devono alla sua opera la loro affermazione, l'impostazione, le conquiste, le mete ed i risultati comuni raggiunti.

Nato a Biella ottantasei anni fa, in quella terra piemontese del lavoro intelligente, madre ad altri sindacalisti e sociologi sommi, quali il Quaglino, l'Ogliario, il Luisetti, tutti di parte socialista, e dell'insigne sociologo cristiano don Cantino, troppo poco conosciuto dai giovani che ora si occupano superficialmente di questi studi ma caro al nostro Rinaldo; lavorò, studiò e visse la dura e povera vita di quei tempi.

Fino all'ultimo egli — il cieco che vedeva, come ebbe a dire Filippo Turati — continuò il suo apostolato di idee, d'insegnamenti, di esempi, nel campo sia privato sia pubblico. Per due legislature deputato, consigliere comunale a Biella ed a Milano, professore all'università Bocconi di Milano, consigliere dell'Umanitaria e di mille altre istituzioni culturali, politiche e di beneficenza, scrittore forbito ed elegante, conversatore magnifico ed arguto, uomo integro, giusto, sereno sempre, visse e morì povero. Rimanga ora così com'era in vita nel ricordo di noi tutti, della sua buona figliuola Temide (che gli fu figlia, sorella, madre), del genero, ottimo e devoto come figlio, delle nipoti che adorava: tutti divisero con lui più dolori che felicità. E a chi, come me, ebbe l'onore di avvicinarlo molte e molte volte nella sua lunga, ammirevole vita, e fu da lui amato quasi come figlio, resta il rimpianto: che esso possa essere di sprone a sempre bene operare in quella via che egli così nobilmente tracciò con le opere insopprimibili.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 GENNAIO 1954

Essa così conduce alla sempre più completa affermazione del lavoro, della giustizia sociale, della libertà democratica; illuminata agli esempi — quale Rinaldo Rigola — essa è l'unica vera, limpida, sicura strada che conduce ad un domani di bontà, di fede, di fraternità umana.

MORELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORELLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, a me l'onore, sia pure con l'animo addolorato, di commemorare Rinaldo Rigola a nome dei lavoratori democratici italiani della C. I. S. L., ed anche a nome dei colleghi della Democrazia cristiana.

Rinaldo Rigola, che io ebbi la ventura di conoscere, e del quale fui anche devoto ed affezionato discepolo, rappresenta per i lavoratori italiani un esempio ed una bandiera. È un esempio di ciò che la classe lavoratrice è capace di esprimere. Nato da povera gente, non ebbe possibilità di frequentare in gioventù le scuole. Nonostante ciò, nonostante la sua povertà, riuscì, con la tenacia e con lo sforzo della sua volontà, con la dedizione alla causa della povera gente, a farsi una cultura, a diventare giornalista, professore.

Rinaldo Rigola è stato anche nel movimento sindacale l'espressione più viva di un'anima nobile che ha saputo rinnegare realmente se stessa per servire la grande causa della giustizia e della fraternità sociale. Chi ha avuto la ventura di stare a lui vicino, di conoscerlo nella intimità, ha anche potuto apprezzare la sua grande bontà, quella bontà che lo poneva così in alto da far dimenticare a tutti che egli apparteneva ad un partito per renderlo realmente la espressione di tutti coloro che, con animo retto, con coscienza democratica, con volontà precisa, lavorano per dare alla classe lavoratrice italiana un giusto posto nella vita sociale, per creare una società nella quale gli uomini siano realmente, veramente fratelli.

Rinaldo Rigola è stato un esempio e un monito a tutti coloro che nella vita cercano onori, posti di privilegio o vogliono trarre profitto dalle loro posizioni: ha sempre rifiutato, anche quando ne aveva la possibilità, di farsi avanti per accaparrarsi comodi posti, ed ha sempre voluto restare fra gli umili, dove bisogna dare, bisogna offrire tutto se stesso senza avere niente.

Rinaldo Rigola è morto povero. Anche su ciò dobbiamo fare una considerazione. In una umanità che cerca soprattutto la ricchezza è vissuto quest'uomo: egli ha saputo elevarsi al di sopra di tutti e vivere nella povertà pur

avendo avuto la possibilità di affrontare il problema della sua vita quotidiana con minori sacrifici.

Rinaldo Rigola è stato un uomo lineare nella sua attività, ed anche nel periodo duro in cui molti uomini liberi hanno dovuto sottostare alla durezza del regime per poter vivere egli è stato sempre coerente al suo pensiero sindacale, ha cercato sempre, coi mezzi a sua disposizione e nonostante le difficoltà, di esprimere il suo pensiero critico, ed ha lasciato, con la sua rivista *Problemi del lavoro* e gli altri suoi scritti, insegnamenti notevoli per tutti coloro che credono realmente nel movimento sindacale libero come strumento di elevazione delle classi lavoratrici.

E a questo proposito io vorrei che la Presidenza della Camera dei deputati si assumesse il merito di far raccogliere tutti gli scritti di Rinaldo Rigola, affinché sia data a molti la possibilità di conoscerli; soprattutto a coloro che nel momento tragico della sua morte hanno cercato di accaparrarselo sia data la possibilità di apprezzare con quale e quanta linearità di vita egli abbia operato sempre e quale differenza di concezione e di metodo vi sia fra coloro che come Rinaldo Rigola hanno creduto e credono realmente nel sindacato come strumento di redenzione e coloro che del sindacato si servono come strumento per rendere sempre più difficile la soluzione dei problemi delle classi lavoratrici.

Rinaldo Rigola resta perciò per il Parlamento italiano, per i lavoratori e per l'Italia, una bandiera. E noi, oggi, con animo profondamente addolorato, sentiamo di inchinarci di fronte a lui. Dobbiamo trarre dal suo esempio insegnamento e monito per essere fedeli alla causa delle classi lavoratrici, per lottare affinché il nostro paese possa, guidato dal suo esempio e dal suo spirito di sacrificio, preparare giorni migliori per l'Italia e per le classi che operano e si sacrificano per una società migliore.

MAGLIETTA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAGLIETTA. A nome del gruppo comunista mi associo alle espressioni di cordoglio qui pronunciate in memoria di Rinaldo Rigola, dirigente sindacale, dal quale eravamo divisi da profondo dissenso, ma nel quale abbiamo tuttavia salutato la vecchia e gloriosa Confederazione generale italiana del lavoro. I sentimenti della Confederazione generale italiana del lavoro sono stati già espressi dal collega Di Vittorio e dall'onorevole Santi ai funerali; a noi resta l'impegno di sviluppare e di consolidare il movimento sindacale nel-

l'unità e nella lotta per le maggiori fortune del paese e come amici del grande sindacalista scomparso.

DEGLI OCCHI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DEGLI OCCHI. Rinaldo Rigola è nel ricordo della mia giovinezza ideale, è nel ricordo delle mie prime battaglie. Io non combattetti insieme con lui, ma ognuno deve rendergli attestazione per la coerenza nell'onestà della vita, per la fedeltà nelle dure battaglie, per la fermezza e per la fierezza nella moderazione. Il suo nome è associato ad innumerevoli vicende del paese. Egli ha concluso la sua lunga giornata, nella quale gli occhi lungamente spenti sognarono albe generose. Esprimo la consapevole simpatia del mio gruppo e mia.

JACOMETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

JACOMETTI. A nome del gruppo socialista, mi associo all'estremo saluto della Camera a Rinaldo Rigola. Non sempre noi siamo stati d'accordo con lui: lunghe polemiche e per lunghi anni ci hanno diviso. Riteniamo, tuttavia, che egli sia stato un fedele combattente delle classi lavoratrici. Egli era un figlio del popolo e ha cercato di servire il popolo. E noi oggi ricordiamo soprattutto i primi anni di Rinaldo Rigola, la sciagura che lo ha colpito, le lunghe sofferenze sofferte. Ricordiamo anche gli ultimi anni, durante i quali egli riudi l'appello di coloro per i quali aveva lottato.

LECCISI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LECCISI. Anche la mia parte politica si associa alle parole di cordoglio che sono state pronunciate in memoria di Rinaldo Rigola, nel quale noi abbiamo riconosciuto un uomo di battaglia che al di sopra di ogni particolarismo politico seppe individuare nelle esigenze di riscatto e di progresso sociale della classe lavoratrice le ragioni prime che debbono stare alla base di ogni battaglia di carattere sindacale nel nostro paese. Rinaldo Rigola combatté per questi ideali di avanzamento e di progresso sociale. Noi ci inchiniamo per questo alla sua memoria.

GUI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. A nome del Governo mi associo alla commemorazione di Rinaldo Rigola. La sua nobile figura di difensore strenuo dei diritti del popolo occupa un posto di importanza primaria nella storia del sindacalismo ita-

liano. Nel moto di progressiva soluzione dei problemi del lavoro egli ha portato, in tempi difficili, un contributo decisivo e l'esempio di una grande elevatezza morale. Vada perciò alla sua memoria il pensiero reverente e l'ammirazione grata del Governo e della nazione.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, ad un uomo come Rinaldo Rigola non si addice la retorica, e forse neppure l'oratoria. Egli fu un soldato appassionato della sua fede, disinteressato, aperto ad ogni alto pensiero di progresso sociale, e segnò certamente una traccia nel cammino delle classi lavoratrici italiane. Come sindacalista noi lo vogliamo soprattutto ricordare anche qui, raccogliendo l'unanime consenso nell'omaggio alla sua memoria. (*Segni di generale consentimento*).

#### Commemorazione dell'ex deputato Alessandro Arcangeli.

CONCETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CONCETTI. Onorevoli colleghi, è con animo profondamente turbato e commosso che mi accingo a ricordare in quest'aula l'onorevole professor Alessandro Arcangeli, che Dio, nella sua imperscrutabile volontà, ha voluto chiamare a miglior vita.

È deceduto improvvisamente il 4 del corrente mese sorpreso da un morbo repentino, all'età di 43 anni, in questa Roma che ne conserverà francescanamente le spoglie nella nuda terra del suo camposanto. È morto lontano dalle sue Marche, che in due legislature (alla Costituente ed alla prima Camera repubblicana) aveva così degnamente rappresentato.

Dinanzi alla maestà della morte che lo ha ghermito, togliendolo all'amore della sua famiglia, all'affetto dei tanti suoi amici, non ritengo opportuno ricordare dello scomparso i titoli accademici o le benemerite didattiche e professionali, celebrarne i fasti patriottici e politici, richiamarne le preclare doti intellettuali. La Camera, del resto, lo ha già annoverato per tali motivi tra i suoi componenti migliori.

Dritto dinanzi a quell'umida fossa nera che ne rinserra il corpo, lo sguardo e la mente si ergono a ricordarne l'anima, che vive eternamente beata per la soma delle sue opere terrene. È l'anima cristiana dell'amico Sandro che ricordo in quest'ora di sbigottimento, è la soma immensa d'infinita carità che rimembro in quest'ora di angoscia.

Passò in questa valle di lacrime tergendolo con mano pietosa l'altrui pianto, acceso di un

amore infinito per l'umanità, prodigo di ogni aiuto ai deboli e ai poveri.

Passò in ogni dove della sua terra marchigiana, recando, nell'impeto della sua cristiana umanità, un fervore spirituale sempre nuovo. Fece del cristianesimo la ragione unica della sua esistenza: di esso permeò il senso spirituale di sua vita; di esso fece leale ed intera testimonianza con le opere.

Le Marche, attonite e sgomentate per la sua immatura dipartita, ne conserveranno la memoria, ne custodiranno lo spirito, ne celebreranno ognora il ricordo. Mai lo dimenticheranno. La deputazione marchigiana rinnova da quest'aula il cordoglio alla famiglia, cui — a nome dell'Assemblea tutta — esprime i sensi della cristiana solidarietà.

TUPINI, *Ministro senza portafoglio*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TUPINI, *Ministro senza portafoglio*. Il Governo si associa alle nobili parole dell'onorevole Concetti per la dipartita imprevista ed improvvisa dell'onorevole Arcangeli. Uomo e parlamentare di alta fede cristiana, convinto assertore di ideali democratici e sociali, diede la sua collaborazione concreta a soluzioni di problemi nazionali e locali. La sua figura e il suo esempio rimangono vivi nella nostra memoria.

PRESIDENTE. Mi associo alle parole di cordoglio pronunciate in memoria dell'onorevole Alessandro Arcangeli. L'affetto che legava tutti noi a lui, al di sopra di ogni divisione politica, ispira oggi l'unanime omaggio della Camera. Ho già trasmesso le condoglianze della Camera alla famiglia; le rinnoverò in questa occasione con animo fraterno. (*Segni di generale consentimento*).

#### Discussione sulle comunicazioni del Governo.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione sulle comunicazioni del Governo.

Onorevoli colleghi, ci troviamo di fronte a un inizio di discussione sulle comunicazioni del Governo che non ha alcuna organizzazione. Le riunioni dei gruppi sono troppo recenti perché i rappresentanti dei gruppi stessi siano in grado di prendere subito la parola.

Pertanto noi possiamo proporci che un'alternativa: sospendere per un'ora la seduta per consentire ai capi dei gruppi di riunirsi e prendere gli opportuni accordi per impostare e regolare la discussione, oppure rinviare senz'altro la discussione a domani

DE MARTINO FRANCESCO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE MARTINO FRANCESCO. Signor Presidente, il gruppo al quale appartengo ritiene che sia sufficiente indicazione il fatto che non vi siano iscritti a parlare. Perciò, se il Governo non ha nulla da dire rispetto a questa situazione, ritengo che si debba passare senz'altro alle dichiarazioni di voto.

MORO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORO. La richiesta dell'onorevole De Martino mi sembra estremamente inopportuna. (*Interruzioni a sinistra*). Siamo qui di fronte ad un incaricato dal Capo dello Stato che, secondo le norme costituzionali, si è presentato al Parlamento e ha esposto un dettagliato programma di governo, ha espresso una linea politica. E i riflessi nella stampa e nell'opinione pubblica della linea politica così manifestata dall'onorevole Fanfani mi pare siano stati di notevole rilievo.

L'onorevole Fanfani ha presentato un programma di lavoro sociale, ha espresso delle opinioni anche in rapporto a problemi di notevolissimo rilievo che già hanno appassionato questa Assemblea (come quello degli statali) e ha manifestato la sua volontà, se il Parlamento vorrà onorarla della sua fiducia, di operare secondo una certa direttiva di azione politica e sociale.

Sarebbe ben strano che, mentre vi è questa impostazione, questo inizio di dialogo fra il Governo e il Parlamento, il Parlamento non rispondesse attraverso un sereno dibattito, attraverso una valutazione adeguata alle necessità dell'ora, nella situazione politica che si è determinata.

Ben strano sarebbe che, mentre da tante parti si è parlato di azioni svolte al di fuori del Parlamento (là dove si trattava di valutazioni politiche responsabili, anche se occasionalmente espresse al di fuori del Parlamento), oggi poi, quando il Parlamento è posto dinanzi alle sue responsabilità, esso dimenticasse di essere anche uno strumento di dialogo, di essere l'ambiente nel quale si fanno delle valutazioni, si discute.

Sarebbe estremamente grave che il Parlamento si rifiutasse di discutere le dichiarazioni di un governo. Io non credo che sia così. Credo che si tratti soltanto di un mancato ordinamento della discussione, e pertanto ritengo inopportuna e offensiva l'interpretazione dell'onorevole De Martino. (*Applausi al centro — Commenti a sinistra*).

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 GENNAIO 1954

Per parte mia e a nome del mio gruppo aderisco alle osservazioni dell'onorevole Presidente. Ritengo, per l'onore del Parlamento italiano, che si tratti soltanto di realizzare un ordine della discussione, e chiedo pertanto, a tal fine, il rinvio dell'inizio della discussione a domani.

TOGLIATTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOGLIATTI. Il collega Moro ha usato espressioni molto gravi, affermando che l'imbarazzo nel quale si trova oggi il Parlamento sarebbe qualcosa di offensivo per il Parlamento stesso, per il modo come esso intende procedere al giudizio del Governo che ad esso si presenta.

Ma è troppo facile onorevole Moro, la ritorsione contro di voi, contro di lei personalmente come Presidente del gruppo parlamentare democristiano.

Chi è responsabile, se non voi, di avere impostato una crisi di governo completamente al di fuori delle assemblee parlamentari?

Non è uscito da questa Assemblea alcun voto di sfiducia per il precedente Governo. Il Governo è cambiato per effetto di una manovra interna del partito della democrazia cristiana, senza che il paese abbia capito il perché di questa crisi, del modo come sono andate le cose e dei motivi reali per cui ora ci presentate questo governo.

Io comprendo, in questa situazione, la perplessità dei gruppi parlamentari, che si trovano di fronte a decisioni che, benché di competenza del Parlamento, sono preordinate nel comitato direttivo di un solo gruppo; e che si chiede poi di convalidare. Questo sistema, se fosse accettato, porterebbe a uno scardimento del Parlamento; i responsabili di ciò, particolarmente per il modo come si comportano verso i Governi che escono dallo stesso seno del loro partito e di cui essi dispongono a piacimento senza consentire al Parlamento ed al paese di capire di che cosa si tratta, siete voi, colleghi della democrazia cristiana; e doletevi di voi stessi se esiste oggi qui ed esiste nel paese uno stato di turbamento, di perplessità profonda, di incertezza, alle volte anche di angoscia, circa le sorti del nostro regime parlamentare.

Io aderisco alla proposta che ella ha fatto, signor Presidente, che noi per un'ora sospendiamo i lavori e si incontrino presso di lei, per organizzare la discussione, gli esponenti dei gruppi parlamentari; perché io ritengo che il dibattito — rapido, se si ritiene — deve esserci. Dalla Camera devono uscire voci

chiare, che il paese comprenda, e dopo aver udito le quali il paese stesso possa orientare i propri giudizi. (*Vivi applausi a sinistra*).

PRESIDENTE. Avevo accennato ad una alternativa: rinviare a domani o sospendere la seduta per un'ora. L'onorevole Moro parteggia per la prima soluzione, l'onorevole Togliatti per la seconda.

Pongo in votazione la proposta di rinvio a domani, nell'intesa che, se sarà respinta, si intenderà accolta la proposta di sospensione della seduta per un'ora, per organizzare la discussione.

(*Non è approvata*).

Sospendo la seduta fino alle 18 e prego i rappresentanti dei gruppi parlamentari di adunarsi in Presidenza, nella «sala della biblioteca», entro un quarto d'ora.

(*La seduta, sospesa alle 17, riprende alle 18,25*).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle comunicazioni del Governo.

È iscritto a parlare l'onorevole Codacci Pisanelli.

Ne ha facoltà.

CODACCI PISANELLI. Onorevoli colleghi, non è la prima volta che capita al nostro partito di trovarsi a sostenere da solo uno scontro in Parlamento. Non è la prima volta che capita a me di trovarmi isolato nel sostenere una determinata tesi. Ma, di fronte all'accusa che ci è stata rivolta, ossia quella di non voler neppure noi iniziare la discussione, che viceversa si dimostra particolarmente necessaria in relazione all'ampio e particolareggiato programma di governo che ci è stato esposto, ritengo sia necessario rompere senza indugio il silenzio sotto cui vorreste soffocarci e affrontare, in relazione al nostro compito e ai nostri programmi, quella responsabilità che abbiamo sempre dichiarato di essere pronti ad assumere. (*Commenti a sinistra*).

Sarebbe stato certo più agevole rispondere a colleghi di diversi orientamenti che avessero preso la parola subito dopo le comunicazioni del Presidente del Consiglio. Ma non vi sono state ancora alla Camera prese di posizione. Il mio intervento deve così limitarsi ad esaminare il programma ministeriale che ci è stato ieri esposto.

Ma la prima cosa che mi preme sottolineare è la compattezza del nostro partito (*Commenti a sinistra*), compattezza che proprio attraverso la concordia, specialmente di fronte a supposizioni o ad affermazioni che si basano

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 GENNAIO 1954

soprattutto su dicerie, riteniamo necessario riaffermare in questo momento.

Altri meglio di me potrà spiegare le ragioni di una crisi che personalmente avevo fatto di tutto perché fosse allontanata, ma che pure in un partito democratico, una volta accettata, deve essere chiarita di fronte al Parlamento e al paese, che ci guarda.

Voi sapete, e non è necessario insistere su questo punto, come il problema della disoccupazione sia tuttora particolarmente assillante. Nella realizzazione dei programmi sociali che gradualmente i nostri governi hanno cercato di attuare, noi ci siamo soprattutto proposti di cambiare una concezione che è purtroppo molto diffusa e che ancora non si riesce a sradicare: vale a dire, quella concezione secondo cui la libertà coincide con l'arbitrio; quella concezione di libertà male intesa secondo cui non si considera l'individuo come membro di un corpo sociale, ma lo si considera quasi isolato. I recenti avvenimenti che sono stati seguiti e commentati in tutta Italia possono, sì, dar luogo a diversi apprezzamenti e a diverse valutazioni, ma hanno messo in risalto soprattutto un principio: cioè quello che non può più ammettersi oggi una libertà indiscriminata da parte di coloro che assumono determinate posizioni nei confronti della società, cosicché essi possano liberamente esercitare la loro attività senza curarsi delle conseguenze che abbiano a derivare dal loro agir bene o agir male.

Abbiamo sentito affermare anche e perfino un cosiddetto diritto di fallire. Si è pensato che, nel caso di colui il quale, attraverso la sua attività, esplica una particolare funzione (funzione così importante come quella di far sorgere un'impresa, di dar lavoro ad altri propri simili), questa funzione possa essere trascurata dallo Stato, che non dovrebbe preoccuparsi delle conseguenze che possono derivarne. Si è affermato un preteso diritto di fallire come derivante da una necessità che lo Stato si astenga da qualunque intervento in relazione ad attività che, o per inerzia o per errori commessi anche quando sarebbe stato possibile rimediare, portino al fallimento di imprese con la conseguenza di aumentare la disoccupazione, mentre tanti cittadini italiani soprattutto una cosa richiedono: la possibilità di essere occupati.

Di fronte a questa concezione che si è già manifestata in altri tempi e che, per esempio, aveva portato a ritenere che non si potesse compiere alcun atto o prendere alcun provvedimento per impedire quelle attività o quei comportamenti i quali, pur senza portare al-

cun vantaggio a chi li proponeva, d'altra parte, però, potevano essere nocivi per altri; di fronte a questa mentalità passata che viene via via messa da parte in seguito all'affermazione di principi hanno impedito di consentire indiscriminatamente questi atti — che, nella terminologia giuridica, vengono chiamati atti di emulazione — bisogna fare un passo ancora più innanzi e rendersi conto che colui che assume la posizione di imprenditore e dà lavoro ad altri non può essere arbitro esclusivo della propria attività, in quanto assume contemporaneamente una responsabilità nei confronti delle società; cosicché lo Stato, che la società rappresenta, non può ammettere che esso possa senza un apprezzabile motivo sociale sospendere l'attività dell'impresa trascurando le conseguenze che possono derivarne, prima fra tutte l'aggravamento della disoccupazione. (*Commenti a sinistra*).

Ora, il sistema da noi finora seguito, cioè quello di occuparci in modo particolare del potere di acquisto della moneta, del potere di acquisto dei salari, quello di una rigorosa economia la quale attraverso la ricostruzione delle imprese riportasse la possibilità per tutti di avere una occupazione o un impiego, va, a giudizio di molti, integrato da una politica di conservazione in attività delle fonti di lavoro, anche se ciò verrà a limitare la libertà degli imprenditori, o, meglio, ad evitare che essa degeneri in arbitrio. Oggi si tratta, in concreto, di stabilire il modo migliore di risolvere questi problemi; ed è soprattutto su ciò che siamo oggi chiamati a discutere, in relazione alle dichiarazioni che ci sono state fatte dal Governo.

Il Governo, secondo sani principi, basandosi su provvedimenti già predisposti che consentano entrate tali da far fronte alle spese, ritiene di poter far fronte alle esigenze fondamentali del momento; e, d'altra parte, lascia intendere come abbia intenzione di arrivare quanto prima ad un ulteriore intervento da parte degli organi governativi, che consenta di impedire quella arbitraria disposizione della possibilità di impiego della mano d'opera che si avrebbe in un sistema nel quale il Governo si disinteressasse di così importante problema.

Il Governo ci ha dunque presentato alcuni disegni di legge. Qualcuno ha sollevato una obiezione di carattere costituzionale, e quindi pregiudiziale, ponendo in dubbio che un Governo il quale non ha ancora avuto la fiducia possa presentare al Parlamento disegni di legge, soprattutto se con essi si assumono impegni di spesa. A mio avviso, non si può impe-

dire al Governo l'esercizio del potere di iniziativa legislativa, pur se il Governo non abbia ancora avuto la fiducia del Parlamento. La potestà di iniziativa legislativa è attribuita dalla Costituzione al Governo senza riserve, ed un Governo, dopo la designazione del Capo dello Stato, è legittimamente costituito e funzionante fino a che non sia stato rovesciato da un voto di sfiducia di una delle due Camere.

Non sarebbe neanche difficile trovare precedenti in proposito. L'operato del Governo, che si è presentato al Parlamento con disegni di legge già articolati, non è censurabile in base alla Costituzione e, quando ben si rifletta, neppure in base alle regole della correttezza parlamentare, perché il proposito governativo è quello di dimostrare al Parlamento che non vi sono idee vaghe, ma vi sono programmi concreti, che, una volta votata la fiducia, potranno senz'altro essere portati dalla pura enunciazione teorica alla applicazione pratica attraverso idonei provvedimenti legislativi.

Nel programma annunciato dal Presidente del Consiglio è stata dedicata particolare attenzione al settore della agricoltura. In questa sommaria esposizione di punti di vista in relazione al programma esposto dal Presidente del Consiglio, mentre prendiamo atto con soddisfazione di quanto viene affermato in ordine alla necessità di svolgimento e completamento dei principi già attuati per ciò che concerne la trasformazione fondiaria, prendiamo altresì atto con pari soddisfazione degli annunci che vengono dati in relazione allo sviluppo della piccola proprietà contadina, con riguardo ai fondi necessari affinché iniziative già da tempo auspiccate dal Parlamento trovino pratica attuazione. Troppe volte, quando si è proprio al momento della realizzazione di una maggiore diffusione della piccola proprietà contadina a cui tanto teniamo, ci siamo trovati di fronte a difficoltà derivanti dalla mancanza di fondi.

Mi permetto di richiamare la particolare attenzione del Governo in merito alla previdenza sociale in agricoltura. Già sono stati fatti notevoli passi; ma troppo forte è tuttora la sproporzione, in fatto di previdenza sociale, nell'industria e nell'agricoltura. Infatti, per quanto riguarda le prestazioni relative alla previdenza sociale nel campo della agricoltura non si arriva ai 70-75 miliardi annui di spesa, mentre nel campo della previdenza sociale per l'industria, che pure desideriamo venga perfezionata, l'ordine di grandezza è di oltre 400 miliardi annui. Il numero

dei lavoratori dell'agricoltura è superiore a quello dei lavoratori dell'industria. Basta tale constatazione per dimostrare come sia indispensabile intervenire in questo campo; anche perché — e su ciò mi permetto di richiamare l'attenzione del Governo — le leggi di trasformazione fondiaria e per la formazione della piccola proprietà contadina hanno soprattutto lo scopo di aumentare il numero dei piccoli proprietari; ma mentre vi è un sistema di previdenza sociale abbastanza sviluppato per quanto concerne i braccianti agricoli, non abbiamo ancora un sistema previdenziale adeguato per quanto riguarda i piccoli proprietari e i coltivatori diretti.

Il Presidente del Consiglio, nella sua esposizione, ha toccato anche questo punto e quindi ci fa sperare che il problema sarà affrontato a fondo. È un problema che, di riflesso, tocca un'altra questione di particolare interesse, cioè la maniera con cui far fronte in agricoltura alle spese necessarie per le prestazioni indispensabili a realizzare una simile forma di previdenza sociale. In genere, si fa fronte al fabbisogno attraverso i contributi unificati; ma proprio in relazione ad essi sorgono particolari discussioni, sulla perfezione del sistema, che deve evidentemente essere perfezionato ed integrato.

Davanti alle Camere sono stati presentati vari progetti miranti ad assicurare la previdenza sociale anche nei confronti dei coltivatori diretti, come nei confronti di qualsiasi lavoratore dell'agricoltura. Sta di fatto che vi è una forte riluttanza a passare dalla categoria di bracciante agricolo a quella di coltivatore diretto piccolo proprietario, dato che molte volte colui che accetta di essere proprietario di pochi ettari di terra cessa automaticamente dal godimento di quelle previdenze che sono, invece, stabilite per coloro che non posseggono nulla e che possono, pertanto, essere qualificati come braccianti agricoli. Le difficoltà che si presentano per la trasformazione della piccola proprietà contadina sono tali da scoraggiare assai spesso questi piccoli proprietari che noi intendiamo incoraggiare; e, d'altra parte, i sistemi proposti sono tali che esigono una disciplina a carattere unitario.

Da un punto di vista teorico, è certamente più conveniente seguire il sistema dell'accertamento presuntivo delle giornate lavorative che si immagina siano state prestate in relazione alle diverse colture; vi è tuttavia una particolare prestazione, quella che riguarda gli infortuni in agricoltura, per la quale si è provveduto con un sistema teoricamente

meno perfetto, ma che, dal punto di vista pratico, si dimostra più adeguato. È stato infatti stabilito che per gli infortuni in agricoltura l'equivalente per far fronte alle spese necessarie sia ricavato da una addizionale che annualmente viene pagata in rapporto all'imposta sui terreni. Senza dubbio, non è il sistema migliore. Dal punto di vista teorico, il sistema dell'accertamento presuntivo è il più adeguato. Ma è un dato di fatto che i risultati pratici sono stati convenienti e che in questa maniera si è riusciti a far funzionare in maniera soddisfacente il sistema della assicurazione contro gli infortuni in agricoltura.

È vero che, rispetto alle prestazioni concernenti la previdenza sociale in agricoltura, quella che riguarda gli infortuni agricoli è soltanto una parte, ma è anche vero che questo sistema si è dimostrato conveniente ed è un sistema che — se generalizzato — consentirebbe di risolvere in maniera soddisfacente anche altre questioni, quale quella della rivalsa relativa ai contributi agricoli unificati versati dai proprietari di terreni concessi a mezzadria.

Ritengo, in ogni modo, di fare assegnamento sopra l'impegno assunto dal Governo di affrontare direttamente la questione che concerne l'applicazione dei contributi unificati in agricoltura, perché è augurabile che cessi quella resistenza che oggi si incontra al passaggio della categoria dei braccianti agricoli alla categoria dei mezzadri o dei coltivatori diretti, proprio in vista della preoccupazione di perdere quella previdenza sociale, alla quale si ha invece diritto qualora si riesca a mantenere lo *status* di bracciante agricolo.

Anche in relazione agli elenchi dei lavoratori agricoli versiamo in una situazione difficile, poiché tali elenchi difficilmente rispecchiano la situazione obiettiva. Ci si affida, infatti, a commissioni comunali, le quali evidentemente si trovano in grande difficoltà quando devono stabilire che, ad esempio, una determinata persona debba, o meno, essere classificata tra i braccianti agricoli, difficoltà che renderebbe necessario, anche a questo proposito, un intervento statale, appunto allo scopo di rendere più imparziale la compilazione di questi elenchi anagrafici che tanta importanza hanno nel settore dell'agricoltura.

Le affermazioni del Presidente del Consiglio relative all'amministrazione della giustizia ci hanno particolarmente interessato, e siamo convinti che quanto viene annunciato in relazione alle riforme ormai ritenute indi-

spensabili per quanto riguarda il diritto processuale penale si realizzerà al più presto. Inoltre, il Parlamento è in attesa del progetto relativo al Consiglio superiore della magistratura, progetto di cui da tanto tempo si parla e in cui si rispecchiano i diversi atteggiamenti assunti anche in seno all'Assemblea Costituente, allorché ci si preoccupò di stabilire un giusto rapporto fra l'indipendenza della magistratura — principio fondamentale della nostra Costituzione — e la necessità di non tenere del tutto estranea la responsabilità dell'amministrazione e del Governo anche in relazione a questa importantissima funzione sovrana. Penso, quindi, che una legge relativa al Consiglio superiore della magistratura potrà soddisfare l'aspettativa di vedere attuata al più presto la Costituzione anche sotto questo riguardo.

Ci ha confortati l'affermazione riguardante la politica finanziaria, che procede sui binari già tracciati, col ravvivato proposito di una più larga iniziativa per sostenere, anche dal punto di vista morale, coloro i quali, di fronte ad una situazione difficile, resa particolarmente grave dai crescenti licenziamenti, sentono più che mai la necessità di una politica di ampio respiro. E siamo convinti che le affermazioni relative alla stabilità della moneta e alla difesa del potere di acquisto dei salari costituiscono principi fondamentali che daranno sufficiente tranquillità a tutti coloro i quali temevano che si sarebbe derogato da questa linea, la quale resta invece una delle direttive fondamentali della politica italiana.

Mi consentirete di rivolgere al ministro delle finanze una particolare raccomandazione. Vi sono dei rami nel settore industriale in cui lo Stato può essere di esempio ai privati imprenditori; ora, sono convinto che sia opportuno, anche in questa materia, essere fedeli ai principi della più rigorosa, della più sana amministrazione; ma penso che, quando vengono stabilite certe direttive di comune accordo con le categorie interessate, sia opportuno seguirle. Desumo dall'esperienza personale queste mie considerazioni.

Come forse il ministro delle finanze non sa, sono considerato il deputato delle tabacchine e dei coltivatori di tabacco, proprio perché ho vissuto e vivo in mezzo a loro. Ora, è proprio un problema relativo alle tabacchine quello che mi permetto di far presente. Ricordo che due anni fa, per dimostrare che noi non volevamo proteggere nessuna categoria particolare di privati imprenditori, fu stabilito che un notevole numero di concessio-

ni speciali per coltivazioni fossero soppresse; ma ci preoccupammo, d'altra parte — come i colleghi di tutte le parti di questa Camera — della posizione in cui si sarebbero venute a trovare le tabacchine che avrebbero perduto il loro lavoro. In seguito a numerose e animate discussioni, si venne a un accordo, nel quale fu disposto che alcuni stabilimenti della stessa amministrazione statale avrebbero provveduto a coltivare superfici di tabacco e ad impiegare le tabacchine che fossero rimaste prive di impiego.

Ora, è avvenuto che quelle tabacchine, allorché erano alle dipendenze delle concessioni speciali, lavoravano circa tre mesi all'anno; oggi (e potrei fornire gli esempi) alcune sono state chiamate a lavorare per due settimane e poi sono state licenziate. Siccome il prodotto è quantitativamente press'a poco lo stesso, si tratta esclusivamente di una conseguenza di un metodo di lavorazione forse più rapido (ma molto probabilmente anche del desiderio di una maggiore specializzazione, senza dubbio importante ai fini dell'economia generale dell'amministrazione dei monopoli), ma che in pratica si risolve in una situazione di disagio per determinati lavoratori.

Ecco perché mi permetto di richiamare l'attenzione del ministro delle finanze sull'argomento, proprio allo scopo di fare in modo che i criteri di economia che debbono essere rigorosamente seguiti in ogni campo (su questo siamo d'accordo) e che trovano certi temperamenti per quanto riguarda l'iniziativa privata, subiscano gli stessi temperamenti anche quando l'iniziativa compete allo Stato o ad amministrazioni autonome sulle quali lo Stato ha un particolare controllo.

Per quanto riguarda la ripresa delle costruzioni edilizie, siamo particolarmente grati al Presidente del Consiglio per averci dato assicurazioni in proposito. Oltre a riconoscere che in un paese come il nostro, tanto provato, non solo da un punto di vista materiale, è di basilare importanza l'incremento edilizio, riteniamo che esso sia importante anche da un punto di vista più elevato che noi non dovremmo mai trascurare. La casa è indispensabile, se vogliamo realmente attuare il principio della saldezza della compagine familiare, sulla quale ogni società ben costituita deve poter fare affidamento.

Il numero delle case è assolutamente insufficiente nel momento attuale. I programmi che ci sono stati presentati ci danno la garanzia che il problema verrà affrontato a fondo e in modo tale da fornire abitazioni anche a coloro che non abbiano i mezzi per pagare

la locazione o per poter usufruire di un appartamento del tipo di quelli che assai spesso oggi vengono costruiti.

La lotta contro le evasioni fiscali, che viene annunciata nel programma di Governo, ci assicura che i mezzi per far fronte alle nuove spese non mancheranno, mentre l'attività già svolta dal Presidente del Consiglio in questo campo è per noi la migliore garanzia che il problema della costruzione di case verrà saldamente affrontato.

Si potrà pensare del Presidente del Consiglio tutto quello che si vuole, ma non si potrà negare che in ogni comune d'Italia vi è un segno evidente della sua azione che ciascuno deve riconoscere e che è costituito da quegli edifici costruiti a seguito del piano Fanfani, i quali non soltanto hanno dato un certo numero di abitazioni al popolo, ma rappresentano soprattutto l'esempio di un'edilizia popolare che valga a dare un migliore tenore di vita e case più confortevoli e più igieniche ai lavoratori. Anche nell'estrema regione d'Italia dalla quale io provengo ho potuto constatare come, pur nei comuni più piccoli, questi edifici siano sorti e abbiano influito in modo particolare sulle costruzioni eseguite dai privati.

A questo proposito, mi consenta l'onorevole Presidente del Consiglio di rivolgergli la raccomandazione di provvedere anche al finanziamento di quei progetti che in base a leggi tuttora in vigore dovrebbero ottenere un premio. Infatti per le case a carattere specialmente popolare, per le case più economiche è previsto dalla legislazione in vigore un premio che va dalle 30.000 alle 120.000 lire, cioè 30.000 per ogni vano fino ad un massimo di quattro vani. Si tratta di un contributo assai tenue, se si tiene conto del costo attuale delle costruzioni. Eppure, la speranza di ottenere questo aiuto da parte dello Stato ha incoraggiato tanti costruttori. Purtroppo, moltissime richieste rimangono lettera morta perché si risponde che mentre è vero che le disposizioni di legge che riguardano questa materia sono ancora in vigore, non ci sono i fondi per far fronte alle spese. Allora, come abbiamo detto in passato, ripetiamo ancora oggi che occorre o abrogare queste leggi o reperire i fondi necessari per andare incontro alla legittima attesa di coloro che costruiscono case proprio in vista di ottenere questo premio. Sono convinto che, rivolgendomi proprio a colui che in Italia è noto come costruttore di case oltreché come rimboscatore delle montagne, queste mie richieste saranno certamente accolte.

In relazione alla politica estera, altri meglio di me potrà svolgere considerazioni opportune. Ma su questo punto, dopo aver compiuto alcuni viaggi all'estero, posso dire che l'attaccamento dell'Italia ad una linea di politica estera stabilita dopo ampie discussioni dal suo Parlamento deve costituire per noi un principio fondamentale dal quale non possiamo derogare.

È indispensabile continuare su questa strada, è indispensabile che tutti abbiano fiducia in noi, che ridiano a noi quella fiducia che a torto hanno ritenuto di doverci togliere. Le affermazioni programmatiche in materia di politica estera ci hanno rassicurato su questo punto, e del resto non dubitavamo che tale sarebbe stata la linea seguita. D'altra parte, mentre auspichiamo che i congressi internazionali in corso contribuiscano al raggiungimento di quella vera pace alla quale tutti aspiriamo, desideriamo che venga fatto tutto quello che è in nostro potere perché la pace sia imposta e venga conquistata. La pace, come la verità, secondo noi, non è qualcosa di statico che una volta raggiunto possa rimaner fermo; la pace, come la verità, è una continua conquista, e noi intendiamo che per la conquista della pace si faccia qualsiasi sforzo e si compia tutto ciò che è necessario.

È per questo che le affermazioni relative alla continuazione della politica concernente l'unità europea, le affermazioni relative alla realizzazione della Comunità europea di difesa, hanno trovato e trovano il nostro consenso, e ci auguriamo che l'Italia continui per la strada finora seguita.

Desidero poi rivolgere (come ha fatto il Presidente del Consiglio) il mio pensiero alle organizzazioni incaricate della nostra difesa, alle nostre forze armate cui è affidato il compito di custodi dell'onore nazionale. Mi ha rallegrato particolarmente l'affermazione dell'onorevole Fanfani relativa ai nuovi stanziamenti per il potenziamento dell'aeronautica, soprattutto civile. L'Italia in passato è riuscita ad affermarsi nel campo dei traffici internazionali, che rappresentano un settore importantissimo anche ai fini economici. È necessario continuare su questa strada ed adeguarsi ai tempi. Oggi, nonostante i dolorosi incidenti che purtroppo spesso si lamentano, il traffico passeggeri si orientano sempre più verso l'uso dell'aereo. In questo campo la prontezza di riflessi e la natura stessa della nostra stirpe sono tali da consentirci la possibilità di una affermazione veramente notevole nel campo internazionale. Non mancano da noi valenti progettisti, tanto che i nostri tecnici sono

chiamati negli Stati Uniti in riconoscimento dei particolari progressi da essi conseguiti nel campo delle costruzioni aeronautiche, particolarmente in relazione alle alte velocità richieste ai nuovi mezzi aerei. Come ha detto l'onorevole Presidente del Consiglio, proprio nell'intelligenza e nello spirito di iniziativa degli italiani è una delle nostre fondamentali risorse. Ci auguriamo che a questo particolare settore vengano dedicati mezzi adeguati affinché i nostri aviatori possano continuare a tentare l'intentato e ad osare l'inosabile.

Le precedenti considerazioni fatte in tema di politica estera non mi fanno dimenticare il problema che sta particolarmente a cuore a tutti gli italiani e sul quale ha richiamato la nostra attenzione l'onorevole Fanfani. In merito alla dichiarazione dell'8 ottobre, egli ha affermato che l'Italia attende che tale dichiarazione venga attuata. Il nostro atteggiamento al riguardo sarà tanto più efficace quanto più misurato e fermo. Non dubitiamo che si continuerà su questa strada e, anche se non piace ad alcuno insistere su argomenti che in determinati momenti possono apparire forse troppo sfruttati, non vogliamo perdere l'occasione per riaffermare il nostro fermo proposito e la nostra speranza che quest'aspirazione italiana venga realizzata. Inoltre, non sarà inopportuno far presente che se da oltre Atlantico ci si preoccupa dell'attuale situazione italiana, forse non si è fatto abbastanza per ottenere che impegni internazionali liberamente assunti avessero adeguata attuazione. Se la situazione italiana desta in alcuni scrittori non esattamente informati qualche apprensione, è nostro dovere e diritto richiamare l'attenzione dell'opinione italiana ed internazionale sul fatto che, mentre noi abbiamo perseguito una politica basata sull'osservanza delle più corrette regole della democrazia, tentando di conseguire gli ultimi risultati che da tanto tempo ci eravamo prefissi, dall'altra parte ci sono state fatte promesse che non si è stati in grado di mantenere.

Concludo riaffermando un principio fondamentale: in un momento in cui gli occhi del paese e del mondo internazionale sono appuntati in particolare sul nostro partito che — non lo si può negare — costituisce un patrimonio nazionale perché, se venisse meno, la situazione interna dell'Italia entrerebbe in crisi e potrebbe seriamente preoccupare, in questo momento noi riaffermiamo la nostra compattezza e la nostra unità sicuri che, in ogni momento, qualunque siano gli eventi, questa unità e questa compattezza avranno nuovi modi di manifestarsi, in ogni prova

che il nostro partito sia chiamato ad affrontare.

L'attuale prova noi l'affrontiamo isolati, ma l'affrontiamo con il desiderio di dimostrare ai moltissimi italiani che ci hanno confortato con la loro fiducia che siamo un partito democratico nel quale si discute, nel quale le opinioni sono senza dubbio diverse — ed è questa la migliore garanzia della nostra democraticità — ma d'altra parte siamo un partito che, mentre è particolarmente sensibile alle esigenze sociali della popolazione, mentre si propone, secondo i più sani principi e con la migliore serietà, di risolvere i problemi fondamentali che interessano la nazione, è pronto ad assumersi le sue responsabilità, pronto anche a sacrificarsi, ad affrontare l'opposizione e il voto contrario di tutti, proprio perché ciò che a noi interessa è il servizio del paese, per il quale tutti nel nostro partito ci sentiamo soprattutto impegnati. (*Applausi al centro*).

**PRESIDENTE.** In seguito della discussione è rinviato a domani.

#### **Annunzio di interrogazioni e di una interpellanza.**

**PRESIDENTE.** Si dia lettura delle interrogazioni e dell'interpellanza pervenute alla Presidenza.

**LONGONI. Segretario,** legge:

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste:

1°) sulla organizzazione e direzione dell'assemblea, tenutasi a Pesaro il 24 gennaio 1954, per la costituzione del consorzio di bonifica del Metauro, interessante un comprensorio di circa 135.000 ettari e migliaia di proprietari delle provincie di Pesaro, Perugia ed Arezzo, alla quale assemblea si è preordinatamente impedito a centinaia di piccoli proprietari, convenuti a Pesaro dai più lontani comuni sin dalle prime ore del mattino, di partecipare; sulla premeditata scelta di una sala capace di contenere meno di cento persone; sulla estromissione forzata del presidente dell'amministrazione provinciale di Pesaro; sul divieto di presenziare fatto a molti sindaci, alcuni dei quali muniti di deliberazione; sulla mancata verifica e controllo, da parte della assemblea, della regolarità delle deleghe e dei voti attribuiti confusamente e spesso erroneamente all'ingresso del palazzo da un semplice funzionario; sulla mancata elezione da parte della assemblea degli scrutatori; sul rifiuto di sigillare i documenti di

delega; sul rifiuto di garantire l'autenticità dei verbali della riunione con la firma di alcuni degli intervenuti; sulla effettuazione in separata sede dello spoglio dei voti e delle operazioni di scrutinio; sulla ammissione al voto del presidente degli I.R.A.B. di Cagliari, non munito né di delega né di legale rappresentanza, e sul divieto di accesso alla assemblea di un consigliere delegato con regolare deliberazione del Consiglio; sulla votazione in blocco, e non per articoli separati, dello statuto predisposto dai promotori, con divieto di discussione generale su di esso e di presentazione di emendamenti, e ciò a libito del presidente dell'assemblea, il quale è giunto a negare la preventiva votazione sulla illegittima ed irrita proposta della votazione in blocco; su questi ed altri abusi, trucchi, brogli e sopraffazioni di incredibile audacia ed impudenza;

2°) sull'atteggiamento arbitrario e fazioso del vice prefetto Di Cuonzo, presidente della assemblea e principale protagonista di una serie sbalorditiva ed interminabile di illegalità, che ha indotto taluno persino a sospettare della sua correttezza o del suo equilibrio.

(726)

« CAPALOZZA, MASSOLA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i ministri dell'agricoltura e foreste e dell'interno, sulle clamorose illegalità, commesse dal vice prefetto dottore Di Cuonzo, quale presidente dell'assemblea tenutasi in Pesaro il 24 gennaio 1954, per la costituzione del consorzio di bonifica del Metauro.

(727)

« MANIERA, BEI CIUFOLI ADELE ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dell'interno, per sapere se gli risulti che il giorno 16 gennaio 1954 il prefetto di Rovigo abbia convocato una conferenza stampa senza invitare i corrispondenti dei giornali di opposizione, e in tale occasione abbia voluto sottolineare, con disagio degli stessi giornalisti presenti, l'esclusione di alcuni loro colleghi, proclamando che aveva invitato « soltanto i rappresentanti dei giornali seri »; e per sapere se l'onorevole ministro non intenda suggerire al prefetto di Rovigo di rispettare, oltre che la funzione della stampa politica e d'informazione, quella sua propria di rappresentante del Governo, che gli impone di astenersi da tali apprezzamenti di dubbia correttezza.

(728)

« ROSINI ».

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 GENNAIO 1954

« I sottoscritti chiedono di interrogare i ministri dell'agricoltura e foreste, dei lavori pubblici e dell'interno, per sapere quali misure intendono adottare con urgenza in favore delle popolazioni di Forti, Pellestrina e Bonelli, colpite per la quinta volta dal 1951 ad oggi, dall'alluvione e dalle mareggiate per la mancanza di argini protettivi a mare, che hanno causato gravissimi danni alle coltivazioni e alle case di abitazione, obbligando a sfollare le popolazioni predette nelle condizioni di grave disagio.

« Gli interroganti chiedono: 1°) che sia costruito con la massima urgenza l'argine a mare il quale assicuri le popolazioni interessate da eventuali calamità; 2°) che si dia inizio alla costruzione degli ottantaquattro alloggi già promessi dal ministro dei lavori pubblici onorevole Umberto Merlin, i quali permetteranno alle famiglie alluvionate di avere una casa decente e igienica poiché attualmente sono obbligate a vivere nei tuguri e nelle capanne, riconosciute dai sanitari competenti come inabitabili; 3°) in attesa che si dia sollecito inizio ai lavori predetti, sia concesso un sussidio in danaro di lire 300 giornaliere ai capi-famiglia e di lire 200 giornaliere per ogni persona a carico, in quanto le predette famiglie sono composte esclusivamente da compartecipanti i quali hanno perduto, durante la recente alluvione, il loro raccolto e le masserizie.

(729) « CAVAZZINI, MARANGONI SPARTACO, RIGAMONTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'agricoltura e foreste e dell'interno, sulle patenti e gravi violazioni di ogni norma procedurale e sostanziale commesse il 24 gennaio 1954 dal viceprefetto di Pesaro, presidente dell'Assemblea per la costituzione del consorzio di bonifica del Metauro, al quale è interessato un comune della provincia di Arezzo.

(730) « BIGIANDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se non ritiene opportuno rettificare la strada Termana evitando la stretta dell'abitato di Piediluco come segue: invece di passare per Piediluco, toccare la stazione di Piediluco, costeggiare il lago di Ventina, Colli di Labro, Bivio Casette (Spera). La rettifica stessa si svolgerebbe, per un percorso di circa chilometri 6, su una strada comunale ghiaia già esistente che sarebbe necessario solo allargare e depol-

verizzare. In tal modo si raccorcia il percorso di chilometri 7, si evita la stretta di Piediluco e la curva pericolosa del ponte di Vallagora, e si evitano le difficoltà del progetto di rettifica che vorrebbe portare la strada sulla montagna di Piediluco, con un lungo tunnel e curve a stretto raggio.

(731) « BERNARDINETTI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro del tesoro, per sapere se non crede opportuno prendere accordi immediati con il ministro delle poste e delle telecomunicazioni e delle finanze perché i mandati relativi al pagamento degli indennizzi e contributi sui danni di guerra avvengano senza limiti di somma presso gli uffici pagatori in relazione alla residenza dei beneficiari dei mandati in parola.

« Ciò in analogia a quanto attualmente si fa per le pensioni di guerra e per evitare alla popolazione il disagio di trasferirsi nei capoluoghi di provincia.

(732) « CERVONE, BERNARDINETTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere quali strane ragioni inducano la presidenza centrale dell'I.N.C.I.S. a non voler ritenere valevoli a favore dei pensionati militari ed a favore delle vedove dei militari in servizio permanente effettivo che occupano appartamenti I.N.C.I.S., le disposizioni relative al divieto di sfratto contro « pensionati e vedove di impiegati di ruolo dello Stato », occupanti appartamenti I.N.C.I.S. di cui alla circolare del 12 novembre 1953, n. 015/53, della presidenza centrale I.N.C.I.S.

« Quanto sopra perché, nonostante la precisa dizione della circolare surrichiamata, i presidenti dei comitati provinciali I.N.C.I.S. seguitano ad emanare intimazioni di risoluzione del contratto per i soli pensionati militari e vedove di militari in servizio permanente effettivo ed a perseguire giuridicamente la riconsegna dell'appartamento occupato lasciando invece completamente tranquilli i « pensionati e le vedove degli impiegati di ruolo dello Stato ».

(733) « BERNARDINETTI ».

« La sottoscritta chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se è a conoscenza che a Ravenna, città di alto valore artistico, e nelle immediate vicinanze della Basilica di Sant'Apollinare in Classe,

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 GENNAIO 1954

il Ministero della difesa ha predisposto la costruzione di un aeroporto militare.

« La costruzione di questo aeroporto ha sollevato lo sdegno dei cittadini ravennati, che hanno visto la loro città così duramente colpita durante l'ultima guerra, e lo sdegno di quanti vedono in Ravenna una città le cui opere d'arte altamente onorano il genio italiano.

(734)

« NENNI GIULIANA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere se è a conoscenza che in occasione della costituzione del Consorzio di bonifica del Metauro, interessante anche una parte della provincia di Perugia, si è impedito a sindaci, al rappresentante l'Amministrazione provinciale e a privati coltivatori diretti di partecipare all'assemblea costitutiva tenutasi in Pesaro il 24 gennaio 1954; e quali provvedimenti intenda prendere per garantire l'applicazione delle norme stabilite dalla legge sulla costituzione dei consorzi di bonifica montana, che il vice-prefetto presidente ha violato con innumerevoli arbitri e illegalità.

(735) « ANGELUCCI MARIO, FORA, BERARDI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria e commercio, per conoscere quali provvedimenti si intende prendere nei confronti dei dirigenti dell'Ilva, che senza preavvertire la commissione interna, in spregio ai vigenti accordi sindacali, hanno inviato lettere di licenziamento ad alcuni lavoratori, affermando in dette lettere di voler procedere il 20 e il 31 marzo al licenziamento di 1.150 lavoratori.

« Gli interroganti sottolineano la responsabilità dei dirigenti dell'Ilva che in tal modo hanno violato palesemente il voto unanime espresso il 30 ottobre dalla Camera per la sospensione dei licenziamenti in tutte le aziende I.R.I.-F.I.M.-Cogne e che inoltre offendono le prerogative del Senato, il quale ha deliberato l'urgenza sulla discussione del progetto di legge Roveda Mariani che prevede una diversa organizzazione dell'I.R.I.

« Infine gli interroganti richiamano l'attenzione dei ministri suddetti sulle richieste avanzate dai lavoratori dell'Ilva e dalla popolazione savonese onde ottenere un miglioramento immediato del trattamento economico ai sospesi; la ripresa della produzione e l'assorbimento di tutti i sospesi al 21 marzo, sottolineando il fatto che in tale situazione il

gesto dei dirigenti dell'Ilva assume maggiore gravità.

« Pertanto ritengono necessario un intervento specifico del Ministero del lavoro e dell'industria perché siano immediatamente ritirate le lettere in oggetto e ripristinata la situazione esistente all'atto dell'intervento del Governo secondo le comunicazioni ufficiali fatte dall'onorevole Del Bo in data 16 settembre 1953.

(736) « CALANDRONE PACIFICO, PESSI, NATTA, BARONTINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere se non ritenga opportuno disporre che il territorio del comune di Lagonegro (Potenza) sia passato alle dipendenze del distretto militare di Potenza, revocando le attuali disposizioni che fanno dipendere il comune stesso e altri tre comuni di Lucania dal distretto militare di Cosenza.

« Si tenga presente, in proposito, che da Lagonegro a Cosenza intercorrono ben 300 chilometri, da percorrere sulla disagiatissima linea Lagonegro - Sicignano - Potenza - Metaponto-Sibari, mentre il comune è ottimamente collegato con il suo naturale capoluogo di Potenza. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(3244)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se non ritenga opportuno disporre la istituzione di un cantiere di consolidamento nel comune di Lagonegro (Potenza).

« Si tenga presente — in proposito — che la zona suddetta, circondata da monti e attraversata da fiumi (quali il Noce e il Serra), risulterebbe consolidata per una estensione di decine di ettari di terreno, con conseguente benessere per l'intero territorio di Lagonegro. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(3245)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere se non ritenga opportuno ripristinare una coppia di automotrici che colleghino Napoli e Lagonegro (Potenza), soppresse durante la guerra.

« Il ripristino delle automotrici ovvierebbe ai disagi della popolazione lagonegrese, che attualmente non ha alcuna possibilità di collegamento con Napoli. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(3246)

« SPADAZZI ».

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 GENNAIO 1954

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se non intenda porre allo studio un'adeguata modificazione alla legislazione vigente onde sia consentito il riacquisto della cittadinanza italiana a chi l'abbia perduta per rinuncia a causa di divorzio avvenuto all'estero. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(3247)

« CHIARAMELLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere se, nel caso di presentazione di domanda per i benefici militari ai fini giuridici ed economici da parte degli avventizi delle diverse Amministrazioni, statali ex combattenti, decorati, invalidi, inquadrati nei ruoli speciali transitori a mente dell'articolo 1 della legge 7 aprile 1948, n. 262, nonché delle norme di attuazione 5 giugno 1951, n. 376, i Dicasteri medesimi siano in dubbio circa la applicazione, per tali riconoscimenti, degli articoli 43-44 del regio decreto 30 settembre 1922, tuttora in vigore, ed intendano limitare tale applicazione a quegli avventizi con anzianità 23 febbraio 1939, secondo l'articolo 13 della legge 5 giugno 1951, n. 376, che prevede il passaggio in ruolo organico.

« Nella specie si fa presente che tali riconoscimenti dovrebbero essere estesi anche ai funzionari del ruolo transitorio, dato che i predetti articoli 43 e 44 del citato regio decreto 30 settembre 1922, n. 1290, includono l'estensione dei benefici combattentistici agli ex avventizi passati o che passeranno in ruolo, e dovendosi considerare il ruolo speciale transitorio essenzialmente come un ruolo a spesa fissa. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(3248)

« CHIARAMELLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere se, nel quadro della annunciata riforma della burocrazia, non intende disporre l'adozione di un sistema meno complicato per concedere il rimborso dei depositi cauzionali.

« L'interrogante fa riferimento, in particolare, al rimborso delle cauzioni versate a garanzia dello sfalcio delle erbe degli argini demaniali.

« Attualmente, infatti, sono necessarie le seguenti pratiche per il rimborso dei depositi che nella maggioranza dei casi sono di modestissima entità: domanda all'intendente in carta da bollo da lire 100 con allegate due carte bollate da lire 200 per la emissione di un decreto autorizzante la Cassa depositi e

prestiti a provvedere allo svincolo; registrazione del decreto all'ufficio del registro del capoluogo di provincia (e non della località del depositante perché sarebbe troppo semplice), previo versamento di lire 300; domanda all'ufficio provinciale del tesoro in carta da bollo da lire 100, allegando il decreto precedentemente ritirato, ricevute, ecc., e previo versamento di lire 100 per casuali; riscossione del rimborso presso l'ufficio indicato del registro o postale. Se si tien conto del fatto che molte delle cauzioni ammontano a 1000-2000 lire, è del tutto evidente che il risultato normale dell'imposizione di una così lunga e defatigante trafila, è la rinuncia da parte dell'interessato al rimborso del suo deposito, soprattutto perché le spese per viaggi e balzelli supererebbero, alla fine, l'ammontare della somma riscossa.

« Poiché l'interrogante non crede che una simile e costosa procedura sia stata escogitata appunto per scoraggiare le pratiche di rimborso, confida che verrà adottato un sistema più semplice anche per aderire alle giuste richieste dei contadini che hanno la concessione dello sfalcio delle erbe demaniali e che allo stato attuale delle cose sono costretti ad abbandonare delle somme di denaro che, per quanto piccole, devono essere a loro restituite. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(3249)

« ALBARELLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere se non intende dare disposizioni alla Intendenza di finanza di Verona per la sollecita evasione delle pratiche concernenti i depositi cauzionali dei commercianti.

« Infatti, ai sensi della legge 12 luglio 1950, n. 591, i commercianti hanno rivolta domanda per la restituzione dei depositi cauzionali, in titoli e in contanti, da circa due anni. L'ufficio del tesoro della Intendenza di finanza di Verona ha dichiarato di non poter provvedere al disbrigo delle pratiche per insufficienza di personale.

« L'interrogante stima che la deficienza possa essere sanata o con l'assunzione di personale avventizio o con la semplificazione delle formalità necessarie alla restituzione dei depositi. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(3250)

« ALBARELLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per sapere se intende accogliere la domanda presentata in data 7 gen-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 GENNAIO 1954

naio 1954 da una quarantina di abbonati delle ferrovie dello Stato, per la maggior parte studenti dell'Università di Padova, intesa ad ottenere la modificazione dell'orario dei treni della linea Legnago-Grisignano-Padova. Il mutamento proposto soddisferebbe alle esigenze, non solo dei richiedenti, ma della totalità dei viaggiatori che usufruiscono della linea. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*). (3251)

« ALBARELLO »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere le ragioni per cui il Comitato interministeriale dei prezzi, con deliberazione n. 394, in data 25 novembre 1953, disponeva la riduzione del prezzo dell'olio combustibile denso e liquido, rispettivamente da lire 15.500 a lire 13.500 e da lire 16.500 a lire 14.500, mentre, alcuni giorni dopo, con provvedimento n. 397, del 3 dicembre 1953, riportava il prezzo del combustibile denso a lire 15.000 e aumentava a lire 17.400 il prezzo di quello liquido, senza tener conto che contemporaneamente, con decreto-legge 3 dicembre 1953, n. 878, l'aggravio fiscale per detti combustibili è aumentato da lire 110 a lire 310 per quello denso e da lire 110 a lire 400 per quello liquido.

« Poiché tale stato di incertezza e gli aumenti suddetti danneggiano essenzialmente le industrie del Mezzogiorno, che non potendo utilizzare il metano sono costrette ad adoperare tali combustibili, l'interrogante chiede se non sia il caso di ridurre gli aggravii fiscali e i prezzi suddetti. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*). (3252)

« BUFFONE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quali provvedimenti di carattere generale intenda adottare, per eliminare il grave inconveniente, più volte lamentato, del preoccupante stato di abbandono dei cimiteri in Calabria, in conseguenza del fatto che molti comuni — a causa delle deficienti situazioni di bilancio — non sono in grado neppure di presentare appositi progetti per i lavori più urgenti.

« L'interrogante chiede, inoltre, se non sia il caso promuovere, di concerto col ministro dell'interno, una indagine, da parte delle Prefetture, sullo stato economico dei comuni e da parte del Genio civile per l'accertamento dei lavori urgenti da eseguire, previa progettazione, onde eliminare uno sconcio che mortifica il senso civile dei viventi. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*). (3253)

« BUFFONE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere:

1°) per quali ragioni sia stata rinnovata la gestione commissariale nelle Casse mutue interaziendali Ansaldo-Siac, anziché ricostruire il Consiglio di amministrazione, come richiesto da tutti i lavoratori e dalle loro organizzazioni sindacali, nonostante che le gestioni commissariali dal 1951 ad oggi non abbiano risolto alcuno dei problemi delle mutue, ma anzi abbiano aggravato la situazione, diminuendo le prestazioni ai lavoratori assicurati e alle loro famiglie;

2°) per quali ragioni il commissario ministeriale della Mutua Ansaldo-Siac, invece di favorire una atmosfera di collaborazione fra tutte le categorie interessate alla attività delle mutue, abbia provocato l'acutizzarsi dell'agitazione dei medici, non rinnovando la convenzione tipo I.N.A.M., accentuando così il disagio dei 60.000 assicurati e violando il principio dell'assistenza diretta.

3°) quali misure intende adottare per risolvere questa situazione e per ripristinare tutti i diritti dei lavoratori assistiti che sono stati violati dalle gestioni commissariali. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*). (3254)

« PESSI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quali provvedimenti urgenti ritenga adottare in favore della popolazione della frazione Scillato di Collesano, provincia di Palermo, il cui abitato è in grave ed imminente pericolo, per la minaccia del fiume Imera in piena e che ha già distrutto parte di quel territorio agricolo. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*). (3255)

« MUSOTTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere a che punto si trovino le trattative con il Ministero del tesoro per ottenere i fondi necessari a pagare i notevoli debiti verso terzi che l'Amministrazione ha contratto in occasione della alluvione del Polesine.

« Si fa presente che vi sono tutt'ora molti creditori sia per piccole che per grandi somme, e che il ritardare ulteriormente il pagamento di tali debiti è cosa pericolosissima perché può determinare in molte persone, oltre al senso di sfiducia verso lo Stato, uno stato d'animo contrario a quello di dare pronte e generose prestazioni proprio nei casi di maggiore necessità che si determinano nei momenti di gravi sventure nazionali.

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 GENNAIO 1954

« In particolare l'interrogante chiede che vengano tosto pagati i crediti dell'E.C.A. di Venezia e di quelle persone o ditte di Venezia e provincia che diano ragionevole convinzione di non poter ulteriormente attendere il pagamento senza loro sensibile danno. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(3256)

« GATTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere quali impedimenti burocratici ancora ostacolano il proseguimento dei lavori per la costruzione dell'ospedale civile di Fiorenzuola, la quale fu iniziata e poi l'opera venne arenata per non chiari motivi e se non intenda, date le esigenze della cittadina in sviluppo, rimuovere gli ostacoli e dare corso ai lavori come richiesto dalla cittadinanza. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(3257)

« CLOCCHIATTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per sapere se è al corrente che nello stabilimento — Deposito 2° Pontieri — di Piacenza, sono stati declassati i capi operai e capi squadra che hanno partecipato allo sciopero dell'11 dicembre 1953 e come giustifica tale provvedimento e se ritenga d'intervenire per normalizzare la situazione di vivo malcontento di tutte le maestranze, reintegrando nella qualifica i lavoratori ingiustamente colpiti. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(3258)

« CLOCCHIATTI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere quali provvedimenti intenda prendere in difesa della dignità della scuola e dei valori nazionali della Resistenza, in seguito alle dichiarazioni fatte dall'insegnante di religione Don Italo Paderni martedì 19 gennaio 1954 alla scolaresca del IV geometri dell'Istituto « Angelo Secchi », Reggio Emilia, circa il passato degli eroici caduti fratelli Cervi, decorati di medaglie d'argento al valore militare. Il professor Don Paderni Italo ha dichiarato, come testimoniano gli alunni, che i 7 fratelli Cervi erano dei borsaneristi e come tali sono stati condannati e fucilati e che le medaglie al valor militare conferite ai partigiani valgono quanto uno sputo. (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*).

(3259)

« SACCHETTI, JOTTI LEONILDE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere:

a) quanti e quali siano, in ciascuna delle università e istituti superiori indicati nelle tabelle A allegate al testo unico 31 agosto 1933, n. 1592, gli insegnamenti fondamentali che non sono impartiti da professori di ruolo in quanto le relative cattedre non siano comprese fra i posti determinati dalla tabella D allegata al testo unico predetto né siano state istituite a norma dell'articolo 63 dello stesso testo unico;

b) a quanti degli insegnamenti fondamentali impartiti nelle predette università e istituti superiori non siano assegnati assistenti di ruolo a norma del 2° comma dell'articolo 2 del decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 1172.

« L'interrogante inoltre gradirà sapere come si giustifichi la differenza fra il numero dei posti di ruolo del personale assistente indicato nella tabella A allegata al decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 1172, e quello (superiore di 179 posti) indicato nell'allegato n. 13 al bilancio del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio finanziario 1953-54. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(3260)

« ROSINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere se sia a sua conoscenza che molti uffici finanziari ritengono che i benefici fiscali disposti dall'articolo 1 della legge 24 febbraio 1948, n. 114, sulla piccola proprietà contadina, non debbano applicarsi nei casi di acquisti in comunione; e se sia vero che tale interpretazione della legge sia stata adottata dal Ministero delle finanze in un parere del 13 luglio 1953.

« Se ciò risponde a verità, l'interrogante gradirà sapere se l'onorevole ministro non intenda suggerire agli uffici finanziari un'interpretazione più corretta e un'applicazione più larga della legge a favore della piccola proprietà contadina, specie quando si tratti di acquisti effettuati in comunione da persone che fanno parte d'una sola famiglia, considerando:

a) che il disposto dell'articolo 3 della legge 24 febbraio 1948, n. 114, è evidentemente incompatibile con un'interpretazione dell'articolo 1 che escluda dai benefici fiscali gli acquisti effettuati in comunione;

b) che i casi di acquisti di fondi in comunione sono frequenti proprio da parte dei componenti le famiglie dirette coltivatrici, che hanno racimolato la somma necessaria con

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 GENNAIO 1954

sacrifici sostenuti da tutti i membri della famiglia, molti dei quali apportano i loro risparmi faticosamente accumulati nell'emigrazione;

c) che non ha senso una interpretazione che inevitabilmente induce i membri di famiglie dirette coltivatrici a stipulare tanti atti d'acquisto quanti sono i membri della famiglia, per fruire così dei benefici fiscali stabiliti dalla legge. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(3261)

« ROSINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per conoscere quanto gli risulti circa le manifestazioni di scontento dei detenuti nella casa di reclusione di Padova, concretatesi nel novembre e nel dicembre 1953 con l'astensione collettiva dal lavoro; e per sapere quali provvedimenti abbia preso o intenda prendere per individuare ed eliminare le cause profonde della anormale situazione. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(3262)

« ROSINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, sul grave fatto avvenuto la sera di Natale a Napoli per il quale 5 marinai americani incendiavano una rivendita di fuochi artificiali, provocando panico nella popolazione e scottature al povero venditore. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(3263)

« MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, sulla necessità di migliorare il servizio telefonico del comune di Afragola (Napoli) sul cui cattivo funzionamento ripetuti reclami esistono. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(3264)

« MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, se non ritenga di venire incontro alla richiesta della popolazione di San Giorgio a Cremano (Napoli) che chiede di aggiungere al nome Pietrarsa, quello di San Giorgio, dato che la stazione serve questo comune. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(3265)

« MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e della pubblica istruzione, sulla assunzione, sul trattamento economico, sulla garanzia del posto, sulle assicurazioni

sociali delle maestre degli asili dipendenti dal comune di Napoli e dagli istituti religiosi; sulla necessità di venire incontro alle giustificate richieste del personale. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(3266)

« MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, sulla insufficiente sovvenzione al teatro San Carlo di Napoli, e sul perpetuarsi del sistema di un trattamento inferiore a quello degli altri massimi teatri italiani. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(3267)

« MAGLIETTA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, sulla situazione del personale dell'ospedale Ravaschieri, dell'Istituto ortopedico Ravaschieri, dell'Ospizio marino di Bagnoli, del Pansilipon e dell'ospedale Santobuono di Napoli; sull'orario di lavoro continuativo con poche ore di riposo; sull'inquadramento organico ed il trattamento salariale; sulla necessità di abolire il collegiamento. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(3268)

« MAGLIETTA, VIVIANI LUCIANA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, se è vero che l'albergo del Rosario di proprietà della prelatura di Pompei e costruito con larghe sovvenzioni dello Stato licenzia sue dipendenti sostituendole con orfanelle, allieve di un corso di qualificazione. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(3269)

« MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dell'industria e del commercio, sui provvedimenti che intende adottare per risolvere la grave situazione economica della popolazione di Gragnano (Napoli) che, per la crisi della industria della pasta vede venir meno le risorse essenziali della sua economia. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(3270)

« MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non ritenga opportuno disporre che siano ripresi gli studi relativi alla costruzione della importante strada, destinata ad unire i comuni di Pesche e di Miranda, in provincia di Campobasso, liberando il comune di Pe-

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 GENNAIO 1954

sche dal suo isolamento, che venne parecchi anni fa iniziata dalla parte di Miranda e poi abbandonata con grande stupore delle popolazioni interessate, che quella costruzione attendono ansiosamente da diversi lustri. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(3271)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione della strada di allacciamento del comune di Pesche (Campobasso) alla stazione ferroviaria già compresa nel programma delle opere ammesse a contributo statale ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, e soprattutto per conoscere se è stata accolta la domanda del comune predetto del 15 settembre 1952, diretta ad ottenere che l'opera predetta venga ammessa ai benefici previsti dal decreto-legge luogotenenziale 30 giugno 1948, n. 1019. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(3272)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere lo stato della pratica, relativa alla costruzione in Pesche (Campobasso) dell'edificio scolastico e dell'asilo infantile, compresa nel programma delle opere ammesse a contributo statale ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(3273)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se è disposto a concedere all'Amministrazione provinciale di Campobasso il contributo, di cui all'articolo 2 della legge 3 agosto 1949, n. 589, ora sostituito dall'articolo 3 della legge 15 febbraio 1953, n. 184, per la costruzione del tronco stradale dell'abitato di Busso all'incrocio della strada Casalciprano-Masseria. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(3274)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quando potranno avere inizio i lavori di sistemazione del cimitero di Busso (Campobasso), compresi fra le opere ammesse a contributo statale ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(3275)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quando potranno avere inizio i lavori di costruzione dell'edificio scolastico di San Giovanni in Galdo (Campobasso), compreso fra le opere ammesse a contributo statale, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, sulla prevista spesa di lire 15 milioni. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(3276)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in Ceppagna, frazione di Venafro (Campobasso), dell'edificio scolastico, per cui detto comune ha chiesto il contributo dello Stato ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(3277)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quando potrà essere completata la ricostruzione dell'elettrodotto, distrutto dalla guerra, che dovrà riportare l'energia elettrica nelle frazioni Vallecupa e Roccapirozzoli di Sesto Campano. (Campobasso). *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(3278)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere lo stato della pratica, relativa alla liquidazione dei danni spettanti alla ditta Lalli Lorenzo fu Felice e figli Carmine, Felice ed Antonio fu Lorenzo, da Sant'Angelo del Pesco (Campobasso), proprietaria di una centrale elettrica sulla sponda destra del fiume Sangro al di sotto dell'abitato di detto comune, a seguito della attuazione da parte della Società meridionale di elettricità della grande derivazione di detto fiume, per cui la ditta predetta è rimasta sottesa e, quindi, nella impossibilità di prelevare più acqua dal Sangro, essendo stato il medesimo incanalato al di sopra dei propri impianti. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(3279)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere lo stato della pratica relativa alla richiesta di contributo per la costruzione della strada interpodereale Castelvechio di Guardiaregia. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(3280)

« COLITTO ».

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 GENNAIO 1954

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere, in relazione a precedente interrogazione, con la quale si chiedeva il suo autorevole intervento presso il consorzio di bonifica di Venafro (Campobasso), perché studiasse il modo di soddisfare il vivo desiderio della popolazione di Ceppagna, frazione di Venafro, di essere unita, mediante una strada, alla rete stradale del sottostante predetto comprensorio di bonifica, se non ritenga ora quanto mai necessario fare pressioni presso il detto consorzio, perché studi la possibilità di allargare il perimetro del consorzio, in guisa da comprendervi anche le campagne, sottostanti all'abitato di Ceppagna, od almeno di eseguire convenienti opere, che consentano ai proprietari delle stesse di andare dalle proprie case in esse e tornarvi con una certa comodità, passando per strade anche non moderne, il che il consorzio dovrebbe effettuare, avendo distrutto tutte le strade mulattiere, che prima esistevano e venivano utilizzate dai proprietari delle ripetute campagne. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(3281)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se non ritenga opportuno intervenire a favore degli abitanti di Ceppagna, frazione di Venafro, incitando il consorzio di bonifica di Venafro (Campobasso) a costruire sul torrente Rio Alboreto nella contrada Fontana Franca, un ponticello, che consenta ad essi di passare dall'una all'altra sponda, essendo stata distrutta dalle opere di bonifica la strada campestre, che prima permetteva ai frazionisti, che tengono in fitto i terreni siti sulle due sponde per uso di pascolo, lo spostamento anche con i carretti nei diversi punti della zona. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(3282)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere quando potrà essere istituito il servizio telefonico nella frazione Ceppagna di Venafro (Campobasso). *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(3283)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere quando la Cassa depositi e prestiti potrà procedere alla effettiva concessione del mutuo di lire 3 mi-

lioni e 500.000, somma prevista per la costruzione di fognature nel comune di San Giovanni in Galdo, comprese fra le opere ammesse a contributo statale ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(3284)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere quando potrà essere definita la pratica di pensione di guerra (posizione n. 242855 A. G.), riguardante il signor Varone Girolamo fu Cosmo, residente in Montagnola (Campobasso), padre del civile Cosmo, disperso per causa di guerra, di cui non è stato possibile redigere l'atto di morte, che è stato, su autorizzazione ministeriale, data con lettera 8 ottobre 1949, sostituito da atto notorio giudiziale, rimesso al Ministero due volte. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(3285)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere quando potrà essere completato l'acquedotto, che dovrà dare l'alimentazione idrica al comune di Pesche (Campobasso). *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(3286)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se approva l'operato dei competenti organi, che hanno consentito la spesa di ben dieci milioni di lire per la costruzione, neppure ultimata, di poco più di trecento metri della strada Pesche-Miranda, in provincia di Campobasso, mentre era stata prevista la spesa di lire 8.115.583 per la costruzione dell'intera strada, mentre si sarebbero con la somma predetta potute sistemare tutte le strade interne di Pesche e coprire una fogna, che attraversa scoperta l'intero abitato. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(3287)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro dell'industria e del commercio, per conoscere se, nel quadro delle rinnovate assicurazioni fatte dal Governo di dare finalmente inizio ad una concreta politica di assistenza all'artigianato, come la Costituzione prescrive e come è nei voti costantemente espressi da parlamentari, rappresentanti della categoria

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 GENNAIO 1954

e da numerosi piccoli operatori economici, non si inserisca come prima esigenza quella di dare assetto al servizio ministeriale, esecutore di quella politica, nominando il titolare della Direzione generale che da diversi anni ne è priva, ed a titolare chi da diversi anni ne è reggente ed ha conquistato con il suo fervore e la sua attività i titoli per diventarlo. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(3288)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'alto commissario per l'igiene e la sanità pubblica, per conoscere se non ritenga necessario intervenire per evitare, eseguendosi opportune opere, che continui a minacciare la salute pubblica di Pesche (Campobasso) la cosiddetta Rava, che è una nauseante cloaca, che da via Fontana Vecchia a via Chiaia attraversa nel suo centro tutto l'abitato, convogliando acque luride e rifiuti di ogni genere provenienti sia dalle abitazioni che dalle stalle, il tutto allo scoperto e senza un getto di acqua continuo, che ne faciliti la purificazione e lo scivolamento a valle. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(3289)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere i motivi per i quali ai 430 alluvionati del Polesine tuttora accolti nel centro alluvionati di Bogliaco (Brescia) non sia stato corrisposto quest'anno — a differenza degli anni precedenti — il premio natalizio di due mila lire, premio che è stato invece corrisposto alle varie categorie di profughi pure accolti nel centro di Bogliaco; e per sapere se non intenda provvedere a riparare a questa palese ingiustizia che colpisce chi è stato duramente provato concedendo immediatamente il premio natalizio ai 430 alluvionati del Polesine. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(3290)

« NICOLETTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere se non ritenga di includere i comuni di Striano e di Poggiomarino nel progetto di ampliamento dell'acquedotto del Cilento, allo scopo di dare acqua anche a quegli importanti centri abitati. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(3291)

« RUBINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quando potrà aderire alla richiesta fatta il 17 settembre e il 17 dicembre 1953 dall'amministrazione comunale di Cava dei Tirreni per ottenere il contributo statale di cui alla legge 15 febbraio 1953, n. 184, per un importo di 47 milioni di lire, per i lavori di completamento dell'edificio ad uso delle scuole secondarie di quel comune (44 milioni per i lavori e 3 milioni per le espropriazioni). *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(3292)

« RUBINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non ritenga di sollecitare l'accoglimento della richiesta fatta dall'amministrazione comunale di Sarno (Salerno) per la costruzione dell'edificio scolastico per la scuola media, i cui atti furono predisposti fin dal 1952 ai fini del contributo previsto dalla legge 3 agosto 1949, n. 589. In base alla legge 15 febbraio 1953, n. 184, la richiesta è stata rinnovata, affinché il contributo fosse compreso nel programma del prossimo esercizio finanziario. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(3293)

« RUBINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se non ritenga di accogliere la richiesta fatta dall'amministrazione comunale di Sarno (Salerno) per ottenere da parte dell'I.N.A.-Casa il finanziamento occorrente per l'ampliamento del centro sociale, con la costruzione di un edificio scolastico e di un asilo, nonché di palazzine per operai. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(3294)

« RUBINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere se non ritenga opportuno aderire alla richiesta fatta dall'amministrazione comunale di Cava dei Tirreni il 7 gennaio 1954 per essere autorizzata a delegare una parte dell'imposta di consumo per il mutuo di lire 11.900.000 da contrarre con la Cassa depositi e prestiti per il pareggio del bilancio del 1952. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(3295)

« RUBINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere se non ritenga di sollecitare la Commissione censuaria

centrale ad aderire alla richiesta fatta il 3 febbraio 1953 dall'amministrazione comunale di Cava dei Tirreni (a mezzo dell'Ispettorato forestale di Salerno) per l'inclusione di quel comune nell'elenco dei territori montani che debbono beneficiare della legge 25 luglio 1952, n. 991. La richiesta si basa sul fatto che il comune di Cava dei Tirreni fu dichiarato danneggiato per eventi bellici con decreto ministeriale del 4 settembre 1948 (*Gazzetta Ufficiale* n. 257 dell'11 ottobre 1948). (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(3296)

« RUBINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere quando potrà essere soddisfatta la richiesta più volte avanzata dall'amministrazione comunale di Cava dei Tirreni — città di soggiorno e turismo, importante centro industriale e commerciale, con popolazione di circa 40.000 abitanti — di rendere automatico l'impianto telefonico di quella città, in modo da soddisfare le numerose richieste di abbonamenti giacenti presso la S.E.T. e rendere efficiente il servizio attualmente assai insufficiente anche per le semplici comunicazioni con il capoluogo di provincia. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(3297)

« RUBINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze per sapere se sia a sua conoscenza il fatto che l'articolo 48 della legge di registro non viene uniformemente interpretato dagli uffici finanziari; molti dei quali, specie nel Veneto, a differenza di altri, applicano il principio che, nel caso di divisione di una comunione formata da cespiti aventi diverse provenienze, debba procedersi alla formazione di tante masse quante sono le provenienze e considerarle separatamente, in modo da farsi luogo all'applicazione tra di esse dell'aliquota proporzionale di trasferimento, anziché di quella graduale sull'intero.

« Tale interpretazione (che costituisce una indebita estensione di una massima giurisprudenziale assai discutibile e discussa, relativa a un caso particolare) urta tanto contro la lettera della legge fiscale, quanto contro un principio generale della legge comune, secondo la quale i beni in comunione costituiscono una unica massa, in cui non è lecito distinguere le singole provenienze. D'altra parte, questo criterio di tassazione, col forte aggravio economico che impone ai condivi-

denti, ostacola le divisioni tra i componenti le famiglie contadine comproprietari di diversi fondi, e quindi ne complica i rapporti, con nocimento della concordia familiare e anche dell'ordinata conduzione dei fondi rustici.

« Pertanto l'interrogante gradirà sapere se l'onorevole ministro non intenda impartire istruzioni ai competenti uffici per una più razionale interpretazione dell'articolo 48 della legge di registro nelle ipotesi considerate, e per un'applicazione della legge che sia uniforme in tutti gli uffici finanziari della Repubblica. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(3298)

« ROSINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere se non ravvisi opportuno — ad ovviare alla esistente deprecabile situazione di inferiorità — intervenire per la estensione del servizio della televisione alla Italia meridionale.

« Tecnici e competenti assumono la possibilità di istituire ponti radio sul Circeo, su Camaldoli, Monte Faito, Monte Vettore, Etna, Gargano, idonei alla diffusione nel Mezzogiorno e nelle Isole dei programmi irradiati da Monte Mario. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(3299)

« SENSI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se non intende dare alla tabella di valutazione dei titoli, valevole per l'annuale conferimento degli incarichi provvisori nelle scuole elementari, un carattere definitivo onde evitare che molti maestri rimangano disoccupati o vengano assegnati in sedi disagiate proprio perché taluni titoli hanno perso o guadagnato del valore in confronto all'anno precedente; e se non ritiene opportuno assegnare un adeguato punteggio ai maestri capi-famiglia con figli a carico e agli anni di servizio prestati nelle scuole elementari. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(3300)

« MICELI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per sapere se, per evitare vessazioni e danni alla già trascurata categoria dei maestri elementari provvisori, non intenda disporre che questi, come avviene per i maestri titolari, senza aver bisogno del relativo scontrino, ab-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 GENNAIO 1954

biano la possibilità di presentarsi agli sportelli ferroviari ottenendo, con la sola esibizione del tesserino personale appositamente rilasciato agli interessati, il biglietto a tariffa ridotta. Ciò in considerazione anche del parere favorevole già espresso in tal senso dall'onorevole ministro della pubblica istruzione in una risposta all'interrogazione del sottoscritto. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(3301)

« MICELI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se non intenda sollecitare la creazione di un'apposita sala presso il sanatorio « G. Aselli » di Cremona, per adibirla alla proiezione di films, spettacoli, concerti e conferenze allo scopo di dare ai degenti uno svago per alleviare le loro sofferenze.

« Tale provvedimento è stato già adottato nei sanatori di Borno e di Villa dei Pini. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(3302)

« FOGLIAZZA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e l'alto commissario per l'igiene e la sanità pubblica, per sapere come si intenda provvedere alla richiesta delle popolazioni e del Consiglio comunale di Crema (provincia di Cremona) che l'attuale reparto sanatoriale annesso all'ospedale civico, sia trasferito alla periferia e non lasciato nel cuore della città, come è attualmente. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

3303)

« FOGLIAZZA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere le ragioni del ritardo e degli intralci burocratici alla domanda di concessione della linea automobilistica San Dono-Borgoricco-Villanova-Padova.

« Questa linea, che è stata chiesta da una ditta artigiana locale meritevole di avere la precedenza su altre ditte industriali, interessa circa 12-15.000 famiglie e servirebbe un percorso di 25 chilometri circa toccando comuni e frazioni attualmente non serviti da nessuna altra linea, come San Dono di Masanzago, Zeminiana, Sant'Angelo di Santa Maria di Sala, Santa Eufemia di Borgoricco, Villanova, Pionca di Vigonza, e Peraga. *(Gli interroganti chiedono la risposta scritta).*

(3304)

« DE MARZI FERNANDO, STORCHI, BETTIOL GIUSEPPE, VALANDRO GIGLIOLA, GUARESCHI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere se ritiene giusto, sul piano morale e sociale e conforme ai principi di legge e della Costituzione, il trattamento economico che il Commissariato nazionale per la gioventù italiana ha fissato per il personale dipendente con la qualifica di famiglia e di operaio con pagamento giornaliero. Più in particolare se è a conoscenza del trattamento praticato dalla Direzione del Collegio navale di Brindisi ai suoi dipendenti cui è negato il diritto al pagamento di assegni familiari, del caropane, della contingenza e della tredicesima mensilità, anche se i salari sono corrisposti a fine mese. *(Gli interroganti chiedono la risposta scritta).*

(3305)

« GUADALUPI, BOGONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere come e quando si ritiene di provvedere per tutti i dipendenti dell'Africa Italiana assunti a contratto straordinario, tipo e temporanei, non ancora reimpiegati. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(3306)

« SORGI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere come mai ai 115 ex dirigenti U.N.S.E.A., assunti mediante concorso per titoli presso il Ministero dell'agricoltura ai sensi dell'articolo 9 della legge 22 febbraio 1951, n. 64, non sia stato fatto prestare giuramento di fedeltà alla Repubblica e per quali motivi si tenta di volerli considerare in posizione giuridica, e soprattutto morale, di precarietà, mentre per legge sono da ritenersi stabilmente assunti presso il Ministero e quindi, nel ruolo e con le qualifiche per gli stessi stabiliti, come facenti parte degli organici dello Stato. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(3307)

« SORGI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri, per conoscere quali provvedimenti intende adottare per agevolare il trasporto in Italia dei resti dei nostri caduti durante l'ultima guerra in Polonia. Alcuni cittadini hanno tentato di ottenere il permesso da parte delle autorità polacche, le quali hanno posto condizioni che si ritengono insuperabili senza un intervento dei nostri competenti organi statali. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(3308)

« SORGI ».

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 GENNAIO 1954

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per sapere se intende sollecitare i propri uffici addetti alla compilazione dei ruoli speciali transitori per il personale civile in applicazione della legge del 7 aprile 1948, n. 262. L'immissione in tali ruoli avviene con lentezza davvero inspiegabile, tanto che in alcuni distretti militari (come ad esempio in quello di Teramo) ancora non si verifica neppure una nomina. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(3309)

« SORGI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e dei lavori pubblici, per sapere se sia a loro conoscenza quanto appresso.

« Il comune di Cortale (Catanzaro) fu gravemente danneggiato dalle alluvioni del 1951. L'intero rione Solano venne dichiarato pericolante; 87 famiglie furono costrette ad abbandonare le loro case; con decreto 3 aprile 1952 fu deciso lo spostamento dell'intero rione. Da quell'epoca, non solo le famiglie sinistrate poverissime non ebbero corrisposto alcun sussidio, non solo non fu fatto alcun serio lavoro di consolidamento dell'abitato; ma, del rione da spostare, sono stati finora ultimati solo 8 alloggi che dovrebbero ospitare le 87 famiglie sfrattate!

« In questa situazione di delittuoso abbandono è sopravvenuta l'alluvione dell'ottobre 1953. Tale alluvione ha travolto le case pericolanti, ha compromesso la stabilità di altri 250 alloggi; ha gravemente danneggiato la rete di fognature sì da renderla inutilizzabile; ha accentuato l'inesorabile slittamento, su uno strato inferiore argilloso, dell'intera parte sud dell'abitato interessante i quattro rioni di Solano, Basserughe, Azzaro, Timpone.

« Neppure a seguito di tali preoccupanti danni e delle più gravi prevedibili conseguenze autorità ed uffici competenti hanno creduto opportuno di intervenire in modo tempestivo ed adeguato. Circolari, stanziamenti di fondi, leggi speciali appaiono sempre più una tragica beffa per gli alluvionati di Cortale. Senza sussidi adeguati; senza risarcimento delle misere cose perdute; senza alloggio; abbandonati ai rigori dell'inverno; nella migliore delle ipotesi ammassati 15 famiglie con 63 componenti in sole tre stanze umide, come quelle site in via Municipio n. 61; i sinistrati di Cortale come prigionieri alla ricerca di un giusto interessamento, sono ricorsi giorni fa persino allo sciopero della fame!

« L'interrogante richiede che i ministri interrogati, accertata la veridicità di quanto esposto, assicurino l'interrogante di un loro sollecito intervento e che, con la massima urgenza, sia provveduto al soddisfacimento delle più improgabili esigenze dei sinistrati di Cortale, secondo legge e giustizia, e ciò:

a) assegnando sussidi, viveri ed indumenti adeguati alla tragica situazione di bisogno,

b) rimettendo in efficienza la fognatura;

c) fornendo di provvisorio alloggio, degno di questo nome, i sinistrati senza tetto o con case pericolanti;

d) effettuando lo spostamento in località più sicura e fornita delle attrezzature igieniche e civili dei rioni Solano, Basserughe, Azzaro, Timpone, nei quali vivono ben 368 famiglie;

e) consolidando, con larghezza ed idoneità di opere, l'abitato;

f) istituendo speciali cantieri di lavoro per assorbire la disoccupazione;

g) emettendo il necessario decreto per la sospensione del pagamento delle tasse e dei contributi a favore di tutti i cittadini del comune. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(3310)

« MICELI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere se non intenda inserire, nel piano degli interventi a favore della Calabria, la costruzione dell'acquedotto nel centro abitato del comune di Cipollina (Cosenza).

« L'interrogante fa presente l'assoluta necessità di andare incontro alle esigenze inderogabili della popolazione di tale centro. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(3311)

« ANTONIOZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere i motivi che ritardano l'accoglimento della istanza — inoltrata sin dal 22 novembre 1952 — del comune di Pietrafitta (Cosenza) al Ministero dei lavori pubblici, direzione generale urbanistica, tendente ad ottenere il contributo previsto dalla legge 3 agosto 1949, n. 589, per l'acquedotto. L'interrogante sollecita la rapida favorevole definizione della pratica. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(3312)

« ANTONIOZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 GENNAIO 1954

quali provvedimenti siano stati presi o si intendano prendere a favore della richiesta, rivolta sin dall'estate 1953 alla Cassa del Mezzogiorno, dal Consorzio dell'acquedotto « Venaglie » — comprendente i comuni di Spezzano Albanese, Tarsia, Firmo, San Lorenzo del Vallo (Cosenza) — tendente ad ottenere un pronto intervento per la costruzione di opere atte ad assicurare l'approvvigionamento idrico necessario alle popolazioni di tali centri. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*

(3313)

« ANTONIOZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, sul maggiore della Nato Ekrem Oncu che tentò di usare violenza, armato d'un coltello, ad una cameriera di un albergo di Napoli; e sul fatto di averlo rimesso in libertà « perché ha chiesto scusa ». *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

(3314)

« MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere: se è a conoscenza del grave e crescente stato di disagio in cui versano, da tempo, i Provveditorati agli studi per la insufficienza dell'attuale organico in rapporto alle sempre maggiori esigenze dei servizi e per le numerose vacanze che si sono verificate in seno al personale di ruolo, in conseguenza dell'esodo considerevole di impiegati e dell'esito dei concorsi, ripetutamente banditi, andati deserti (specie per i gruppi A e B);

se, a conclusione degli studi, già da tempo condotti a termine, per il riordinamento dei ruoli dei Provveditorati agli studi, non ritenga di promuovere, con urgenza, un provvedimento legislativo che realizzi — senza ulteriore ritardo — una razionale sistemazione di detti uffici, con un congruo ampliamento degli organici e con un adeguato miglioramento della posizione gerarchica dei funzionari, chiamati a disimpegnare delicati compiti di organizzazione e di vigilanza sui servizi dell'istruzione primaria e secondaria;

se, con specifico riguardo a tali compiti, i quali comportano non lievi responsabilità, anche di carattere contabile, in quanto i provveditori amministrano ingenti fondi di varie decine di miliardi stanziati per i servizi di cui sopra, non ritenga opportuno procedere alla tanto invocata legittima rivalutazione della carriera del personale dei Provveditorati ed in ispecial modo dei provveditori e vice provveditori, inquadrati, rispettivamente, nei gradi VI e VII, in armonia ai prov-

vedimenti legislativi con cui è stato migliorato lo stato giuridico dei presidi inquadrati — nella misura del 20 per cento — nel grado V, dei professori, il cui sviluppo di carriera raggiunge il grado VI; del personale di vigilanza inquadrato, con recente provvedimento legislativo, nel grado VII (direttori didattici) e nel VI (ispettori scolastici);

se intenda esaminare l'opportunità che non venga, ulteriormente, differito l'invocato miglioramento di carriera del personale dei Provveditorati agli studi, miglioramento che, a parere degli interroganti, avrebbe dovuto precedere quello del personale sopra cenato, amministrato dai dipendenti uffici scolastici. *(Gli interroganti chiedono la risposta scritta)*.

(3315)

« LA SPADA, BONINO, COTTONE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere: se non ritenga opportuno modificare la disposizione contenuta al punto 18 della circolare del 23 maggio 1950, n. 11, equiparando il compenso corrisposto agli allievi che frequentano i corsi di addestramento professionale per lavoratori edili con esercitazioni pratiche produttive a quelle corrisposte agli allievi che frequentano i cantieri-scuola. Infatti, lo scopo che si prefiggono sia tali tipi di corsi, sia i cantieri è identico, cioè la trasformazione di manodopera generica in manodopera specializzata e contemporaneamente la realizzazione di opere destinate alla pubblica utilità (strade, piazze, alloggi, ecc.).

« In considerazione di ciò non è giustificata la disparità di trattamento esistente tra gli allievi dei due tipi di corso, mentre la modifica richiesta comporterebbe certamente risultati più soddisfacenti. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

(3316)

« LA SPADA ».

« Il sottoscritto chiede di interpellare i ministri dell'agricoltura e foreste e di grazia e giustizia, circa il contenuto di una lettera aperta del perito agrario Antonio Fersini, diretta all'allora ministro Salomone, comparsa sul numero 21 del 1° dicembre 1953 de *l'Ida Repubblicana*, e circa la veridicità di quanto scritto dal reverendo don Luigi Nicoletti in tre articoli consecutivi pubblicati nei numeri 25, 26 e 27 del 21, 28 ottobre e 3 novembre 1953 del settimanale *Democrazia Cristiana* di Cosenza: lettera aperta ed articoli in cui sono stati denunciati fatti di una gravità eccezionale, riguardanti uomini e cose dell'Opera

valorizzazione Sila e colpevoli debolezze da parte delle responsabili autorità governative. Tali fatti hanno commosso ed indignato l'opinione pubblica la quale, prima di tutto, non ha potuto non disapprovare la scarsa sensibilità morale dei funzionari chiamati in causa, i quali non hanno nemmeno minimamente pensato di rivolgersi al magistrato per tutelare il proprio onore e la propria reputazione così gravemente colpiti da affermazioni che avevano, come hanno, fino a prova contraria, l'apparenza di essere specifiche, circostanziate e, pertanto, vere; secondariamente, non ha potuto non condannare l'assoluta indifferenza, di fronte a tanta disonestà dilagante, da parte del Governo, il quale fino a questo momento non ha ritenuto opportuno adottare i provvedimenti atti a salvaguardare il buon nome e la serietà di una amministrazione dove si mangia pubblico denaro.

« L'interpellanza è altresì rivolta ai ministri interessati per conoscere se risponda a verità:

1°) che il perito agrario Antonio Fersini, dopo essersi dimesso dall'Opera valorizzazione della Sila, con una lettera, che altro non è se non una manata di fango buttata sulla guancia di parecchi dirigenti dell'Ente, abbia, in data 3 luglio 1953, denunciato all'autorità giudiziaria il presidente dell'Opera valorizzazione Sila ingegnere Carlo Santini, l'ispettore di zona dottor Guido Primicerio, il capo del servizio colonizzazione dottor Radisio Musenga, il direttore generale dottor Gualtiero Fiori, ed il direttore amministrativo dottor Arturo Meglio, per reati vari che vanno dal falso in atto pubblico alla scorrettezza amministrativa, dalla occultazione di reato al peculato;

2°) che il sostituto procuratore della Repubblica di Crotona, pure avendo avuto le prove a carico dell'ispettore Primicerio, non abbia ritenuto opportuno agire nei confronti dello stesso, rifiutandosi, per giunta, di aderire al richiesto sequestro preventivo di alcuni libri contabili e precisamente:

a) dei libri contabili della sezione macchine agricole di Crotona, attraverso i quali si sarebbero potuti documentare reati amministrativi per l'ammontare di oltre 45 milioni perpetrati in un solo esercizio (1952);

b) dei libri contabili dell'ispettore Baso Neto, attraverso i quali si sarebbe potuta documentare una appropriazione indebita di una certa rilevanza e la mancata registrazione di una partita di 2000 (duemila) quintali di grano;

c) dei libri contabili generali della direzione dell'Ente, attraverso i quali si sarebbero potute documentare altre mille e mille irregolarità (chiamiamole così) amministrative;

3°) che l'ispettore di zona dottor Guido Primicerio avrebbe preteso da un certo Carolei Francesco fu Francesco da Crotona la corresponsione di lire 10.000 (diecimila) per ogni animale fornito ai quotisti, mentre il Carolei ne offriva solo 5000 (cinquemila) e che, per tale contrasto in così turpe mercato, questi veniva escluso da ogni e qualsiasi fornitura di animali;

4°) che lo stesso Primicerio abbia usato ed abusato dei beni di proprietà dell'Opera valorizzazione Sila a vantaggio di estranei e della propria famiglia,

5°) che lo stesso sullodato ispettore di zona, in agro di Crotona, abbia assegnato quote di terra a persone che non avevano i requisiti voluti dalla legge ed abbia, su richiesta del dottor Antonio Caputi, noto dirigente della locale democrazia cristiana e presidente del Consorzio di bonifica della Valle Neto, sottoposto l'elenco degli aventi diritto al benessere ed alle variazioni pretese da quest'ultimo per le solite odiose discriminazioni di parte;

6°) che, da parte della presidenza dell'Ente Sila, le commissioni per le più grosse forniture vengano abitualmente affidate ad alcune ditte napoletane, senza sentire il bisogno di chiedere preventivi a fornitori diversi, così come una sana amministrazione del pubblico denaro consiglierebbe di fare;

7°) che l'impresa I.C.O., pur essa napoletana, fornitrice dei famosi e famigerati blocchetti per la costruzione delle casette coloniche, nel 1952 abbia avuto fermata la produzione per imperfezioni tecniche dei suoi prodotti, mentre nel 1953 sia stata nuovamente autorizzata a proseguire quei lavori prima ritenuti imperfetti; che per le sue... benemerenze abbia avuto abbuoni per qualche centinaio di milioni e che le siano stati pagati un milione di blocchetti (lire 80 ciascuno), prima scartati, perché non rispondenti alle caratteristiche contrattuali,

8°) che sia il perito agrario Antonio Fersini, sia il reverendo don Luigi Nicoletti, il primo tramite l'onorevole La Malfa, l'onorevole Mazzei e l'avvocato Cifarelli, il secondo tramite la stessa direzione del Partito democristiano, abbiano denunciato a chi di dovere fatti così gravi e così compromettenti, senza per altro che il ministro competente sia co-

munque intervenuto a porre un qualsiasi freno agli sperperi ed alle malversazioni dilaganti nell'allegria amministrazione dell'Opera valorizzazione della Sila;

9°) che la presidenza e la direzione generale dell'Ente Sila abbiano perseguitato con ogni mezzo (vedi l'ordine presidenziale n. 57, protocollo 19601/53 del 17 ottobre 1953) rendendo la vita dura, sospendendo e perfino licenziando, tutti coloro che si siano rifiutati di rendersi corresponsabili nel delittuoso andazzo tecnico-amministrativo instaurato nell'Ente o che comunque abbiano fatto trapezare all'esterno i segreti della triste congrega, adusa, ormai, a superare a cuor leggero e senza tema di punizioni i limiti dell'onestà e del Codice penale.

(98)

« MESSINETTI ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora lette saranno iscritte all'ordine del giorno e svolte al loro turno, trasmettendosi ai ministri competenti quelle per le quali si chiede la risposta scritta.

Così pure l'interpellanza sarà iscritta all'ordine del giorno, qualora i ministri inte-

ressati non vi si oppongono nel termine regolamentare.

**La seduta termina alle 19,15.**

*Ordine del giorno per la seduta di domani.*

*Alle ore 16:*

1. — *Discussione dei disegni di legge:*

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 3 dicembre 1953, n. 878, concernente modificazioni al regime fiscale degli oli minerali. (*Approvato dal Senato*). (628);

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 3 dicembre 1953, n. 879, concernente modificazioni all'imposta di fabbricazione e ai diritti erariali sugli alcoli. (*Approvato dal Senato*). (629). — *Relatore Roselli.*

2. — Seguito della discussione sulle comunicazioni del Governo.

**IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI**  
Dott. GIOVANNI ROMANELLI

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI